

573.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Rava	4-12522 17344
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Russo Spina	4-12541 17345
Folena	3-04109 17341	Bellini	4-12542 17346
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Attività produttive.	
Delmastro Delle Vedove	4-12540 17341	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Affari esteri.		Delmastro Delle Vedove	5-03847 17346
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Economia e finanze.	
Ranieri	3-04108 17342	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-04113 17348
Perrotta	4-12534 17343	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Visco	5-03850 17348
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-04110 17343	Perrotta	4-12510 17349
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Perrotta	4-12511 17350
Delmastro Delle Vedove	5-03851 17344	Perrotta	4-12512 17351
		Perrotta	4-12513 17351
		Perrotta	4-12514 17352

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Perrotta	4-12515	17353	
Perrotta	4-12516	17354	
Perrotta	4-12517	17354	
Perrotta	4-12518	17355	
Perrotta	4-12519	17356	
Perrotta	4-12537	17357	
Funzione pubblica.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Ostilio	4-12532	17357	
Giustizia.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Diliberto	4-12523	17357	
Cirielli	4-12524	17358	
Siniscalchi	4-12525	17359	
Ascierto	4-12530	17359	
Buemi	4-12531	17360	
Siniscalchi	4-12536	17361	
Delmastro Delle Vedove	4-12539	17361	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
IX Commissione:			
Susini	5-03845	17362	
Rosato	5-03846	17362	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Mauro	4-12543	17363	
Interno.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Bulgarelli	4-12533	17363	
Vendola	4-12535	17365	
Siniscalchi	4-12538	17366	
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Stucchi	4-12521	17366	
Perrotta	4-12526	17367	
Pappaterra	4-12527	17368	
Sasso	4-12529	17369	
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Delmastro Delle Vedove	5-03848	17369	
Delmastro Delle Vedove	5-03849	17370	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Masini	4-12520	17370	
Boccia	4-12528	17371	
Politiche comunitarie.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Bellini	3-04112	17373	
Salute.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-04111	17374	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Ghiglia	4-12544	17375	
Apposizione di una firma ad una risoluzione			
			17375
Apposizione di firme ad una interpellanza ..			
			17375
Apposizione di firme ad una interrogazione .			
			17375
ERRATA CORRIGE			
			17375

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 2004 è stato sottoscritto un accordo tra il Presidente della regione Puglia Raffaele Fitto, il Ministro della salute, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Gianni Letta e Mons. Domenico D'Ambrosio, Presidente della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (Foggia), finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina;

il Protocollo impegnava il Ministero della salute a far sì che nella Legge Finanziaria 2005 vi fosse una previsione di erogazione di fondi pari a 60 milioni di euro, da erogarsi in quote da 20 milioni di euro all'anno nel triennio 2005-2007;

nella legge finanziaria per il 2005 tale impegno non è stato onorato;

il ridimensionamento dell'Ospedale di San Pio graverebbe sull'attività sanitaria ed economica dell'intera Puglia, essendo l'Ospedale una struttura di eccellenza che assicura assistenza a decine di migliaia di pazienti provenienti dall'intera Puglia, dal resto d'Italia e dall'estero —:

se il Governo intenda dar seguito al predetto protocollo, adottando iniziative normative volte a prevedere stanziamenti in favore dell'Opera di San Pio e, in particolare, del relativo ospedale. (3-04109)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima dolorosa distruzione del cimitero abbandonato di Mogadiscio da parte di fanatici antiitaliani è da considerarsi un evento non del tutto imprevedibile, che ripropone la necessità e la urgenza, da parte dello Stato italiano, di rivedere i criteri e le azioni di tutela dei cimiteri d'Italia in ogni parte del mondo;

in proposito è bene ricordare che l'Associazione degli ex-italiani di Libia sta da tempo generosamente conducendo una battaglia per il recupero e la messa in protezione del cimitero di Hammangi, a Tripoli, già a suo tempo deturpato gravemente;

sono sino ad oggi insorte difficoltà di vario genere (anche economiche) che hanno precluso l'avvio dell'esecuzione del progetto già debitamente autorizzato dalle competenti autorità libiche;

appare necessaria una rimediazione complessiva delle condizioni dei cimiteri dei nostri connazionali nel mondo, al fine di poter onorare con decoro la loro memoria —:

quanti siano, e dove siano, i cimiteri degli italiani dislocati in Paesi europei ed extra-europei;

quanti siano, partitamente, gli italiani sepolti in tali cimiteri;

quali siano le condizioni generali di manutenzione di detti cimiteri;

quali uffici siano preposti alla manutenzione dei cimiteri degli italiani nel mondo;

quali siano, concretamente, i tempi tecnici necessari per consentire l'avvio, attraverso l'erogazione dei fondi, del progetto di sistemazione e di messa in sicurezza del cimitero di Hammangi a Tripoli, che raccoglie le spoglie degli italiani morti in Libia. (4-12540)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RANIERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in base alla Risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni unite n. 1244 del giugno del 1999, il Kosovo è sottoposto ad una amministrazione di protettorato guidata da un Rappresentante speciale nominato dal Segretario generale dell'ONU. Tale missione internazionale ha lo scopo di consentire alla popolazione kosovara di godere di una sostanziale autonomia all'interno della Repubblica Federale Jugoslava. Questo è il punto di mediazione che, alla fine della guerra del 1999, venne raggiunto tra la NATO e la comunità internazionale da una parte e il regime di Belgrado sconfitto dall'altra. Questa nuova nel panorama internazionale modalità di «protettorati» che, a partire dai Balcani, si è estesa ad altre realtà di conflitto (oggi, seppure con modalità diverse anche in Afghanistan ed in Iraq), seppure nelle fasi post-belliche ha consentito la stabilizzazione di aree circoscritte e la ripresa di attività sociali ed economie, con l'andare del tempo limita l'effettivo esercizio di sovranità delle popolazioni interessate e le loro legittime aspirazioni all'autogoverno e alla piena autonomia. È probabilmente una modalità che andrà ripensata e ponderata nella sua applicazione futura, poiché l'amministrazione internazionale nell'esprimere nei fatti una tutela terza, per paradosso, nel limitare la sovranità di questi territori dovrebbe condurli, al tempo stesso, verso l'autonomia;

l'indeterminatezza istituzionale prolungata nel tempo, in particolare, nella intricata vicenda del Kosovo, ha prodotto un corollario di assenza di regole, di forme di economia drogata e criminale e di umiliazione dei diritti economici e sociali delle popolazioni. La violenza esplosa il 17 marzo del 2004: 19 morti, 900 feriti, 30 chiese ortodosse distrutte, molte case in-

cendiate e 4500 serbi in fuga dagli attacchi sferrati dalla comunità albanese, è suonata come un campanello di allarme, il segnale di una tensione latente e dell'assoluta mancanza di reale efficace controllo del contingente internazionale;

« Il Kosovo rimane ostaggio del suo passato. Si vive sulle barricate ed i problemi sembrano irrisolvibili. Forse il maggior fattore alla base di questa stagnazione è la prospettiva etnica sul futuro del Kosovo stesso. La maggioranza albanese crede che l'unica soluzione possibile sia quella di un Kosovo indipendente. La minoranza serba, supportata dal governo serbo, vede il Kosovo come parte della Serbia. Il dibattito dominante sull'esclusione reciproca suona un po' così: i serbi affermano che non possono vivere in un Kosovo indipendente che venga dominato dagli albanesi, gli albanesi dicono che non vogliono e possono vivere in una Serbia dominata dalla maggioranza serba. Dall'altra parte i protettori internazionali insistono sul modello di una democrazia multi-etnica ma gli strumenti e le tattiche da loro utilizzate sino ad ora non hanno aiutato la loro causa. Lasciando aperta la questione dello *status* finale del Kosovo la comunità internazionale ha lasciato vive ed aperte queste due aspirazioni irrisolvibili. Questo ha contribuito a creare muri ancor più alti tra i serbi relegati nelle *enclaves* e gli albanesi che abitano i territori circostanti. Per molti anni l'UNMIK ha tollerato le istituzioni parallele serbe nel nord del Kosovo e nelle *enclaves* creando ulteriore confusione ». Con queste parole (parziale estratto del suo intervento al convegno dell'Osservatorio sui Balcani tenutosi a Venezia nel novembre scorso), l'intellettuale kosovaro Shkelzen Maliqi, descrive l'attuale situazione in Kosovo;

mentre numerose sembrano essere le opzioni per una soluzione politica che preveda la fine e il superamento del protettorato internazionale appare, altresì, evidente che se la comunità internazionale e l'Unione europea in particolare, continueranno ad esitare nel dare sostanza e vigore ad un nuovo progetto condiviso —

dall'alto e dal basso — per la definizione di uno *status* istituzionale che si fondi sull'autogoverno delle popolazioni locali, aumenterà il rischio di nuove violenze e di una regressione verso la nascita di uno stato etnico fortemente voluto dai gruppi dell'estremismo nazionalistico kossovoro, a scapito della comunità serba e delle altre minoranze dell'area —:

quale sia la reale situazione in Kosovo, con particolare riferimento al ruolo che la componente italiana svolge nell'ambito delle missioni internazionali (UNMIK) e (KFOR) e alle azioni di stabilità, sicurezza e ricostruzione dei tessuti istituzionali, sociali ed economici nel loro complesso posti in essere dall'amministrazione provvisoria;

quale sia, in particolare, lo stato del dibattito interno, comunitario e internazionale, con particolare riferimento alla posizione italiana in termini di orientamenti ed indirizzi per il superamento del protettorato e secondo quale agenda temporale;

quali passi, eventualmente, siano stati compiuti o si intendano compiere verso una progressiva integrazione dell'intera area balcanica nell'Unione europea, anche al fine di affermare presto il principio di cittadinanza europea, contro una frammentazione etnico-nazionalistica che potrebbe riaccutizzare la crisi con nuove violenze e conflitti in armi. (3-04108)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Fausto Biloslavo, pubblicato su *Il Giornale*, giovedì 20 gennaio 2005, il cimitero italiano a Mogadiscio è stato devastato;

non si tratta di profanazione, ma di vera e propria distruzione di 700 tombe sia italiane che straniere;

il cimitero si trova a Mogadiscio sud, nella zona del clan di Aidid, generale che,

tra il 1993 e il 1994, combattè contro truppe italiane ed americane nel tentativo, fallito, di riportare la pace mediante un intervento internazionale;

al momento, ci sono diverse supposizioni su chi siano i responsabili di questo terribile gesto;

nonostante quanto accaduto, il neo governo somalo ha posto le scuse immediate all'Italia e l'ha nuovamente ringraziata per il lavoro svolto nel varo delle nuove istituzioni somale —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo somalo, affinché sia fatta tempestiva chiarezza su quanto avvenuto e siano individuati e garantiti alla giustizia i responsabili del barbaro gesto. (4-12534)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dopo la vittoria del comune di Scanzano contro l'allocatione, nel territorio comunale, delle scorie nucleari, sembra prevalere nel nostro Paese la cosiddetta « sindrome di Nimby », acronimo inglese di *not in my backyard* (« non nel mio cortile »);

secondo il censimento del Nimby Forum, oggi in Italia gli impianti fermi a causa di proteste di piazza sono 130, in forte aumento rispetto ai 92 casi registrati sei mesi or sono;

in testa alla classifica certamente vi sono i progetti nel campo dello smaltimento dei rifiuti;

sono una trentina circa gli impianti di incenerimento (o termovalorizzatori), destinati a bruciare i rifiuti ottenendo

dall'alto e dal basso — per la definizione di uno *status* istituzionale che si fondi sull'autogoverno delle popolazioni locali, aumenterà il rischio di nuove violenze e di una regressione verso la nascita di uno stato etnico fortemente voluto dai gruppi dell'estremismo nazionalistico kossovoro, a scapito della comunità serba e delle altre minoranze dell'area —:

quale sia la reale situazione in Kosovo, con particolare riferimento al ruolo che la componente italiana svolge nell'ambito delle missioni internazionali (UNMIK) e (KFOR) e alle azioni di stabilità, sicurezza e ricostruzione dei tessuti istituzionali, sociali ed economici nel loro complesso posti in essere dall'amministrazione provvisoria;

quale sia, in particolare, lo stato del dibattito interno, comunitario e internazionale, con particolare riferimento alla posizione italiana in termini di orientamenti ed indirizzi per il superamento del protettorato e secondo quale agenda temporale;

quali passi, eventualmente, siano stati compiuti o si intendano compiere verso una progressiva integrazione dell'intera area balcanica nell'Unione europea, anche al fine di affermare presto il principio di cittadinanza europea, contro una frammentazione etnico-nazionalistica che potrebbe riaccutizzare la crisi con nuove violenze e conflitti in armi. (3-04108)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Fausto Biloslavo, pubblicato su *Il Giornale*, giovedì 20 gennaio 2005, il cimitero italiano a Mogadiscio è stato devastato;

non si tratta di profanazione, ma di vera e propria distruzione di 700 tombe sia italiane che straniere;

il cimitero si trova a Mogadiscio sud, nella zona del clan di Aidid, generale che,

tra il 1993 e il 1994, combattè contro truppe italiane ed americane nel tentativo, fallito, di riportare la pace mediante un intervento internazionale;

al momento, ci sono diverse supposizioni su chi siano i responsabili di questo terribile gesto;

nonostante quanto accaduto, il neo governo somalo ha posto le scuse immediate all'Italia e l'ha nuovamente ringraziata per il lavoro svolto nel varo delle nuove istituzioni somale —:

se il Ministro intenda intervenire, presso il governo somalo, affinché sia fatta tempestiva chiarezza su quanto avvenuto e siano individuati e garantiti alla giustizia i responsabili del barbaro gesto. (4-12534)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dopo la vittoria del comune di Scanzano contro l'allocatione, nel territorio comunale, delle scorie nucleari, sembra prevalere nel nostro Paese la cosiddetta « sindrome di Nimby », acronimo inglese di *not in my backyard* (« non nel mio cortile »);

secondo il censimento del Nimby Forum, oggi in Italia gli impianti fermi a causa di proteste di piazza sono 130, in forte aumento rispetto ai 92 casi registrati sei mesi or sono;

in testa alla classifica certamente vi sono i progetti nel campo dello smaltimento dei rifiuti;

sono una trentina circa gli impianti di incenerimento (o termovalorizzatori), destinati a bruciare i rifiuti ottenendo

energia elettrica da vendere alla rete nazionale, ad essere stati bloccati dalle opposizioni popolari;

insieme alla più assoluta buona fede che anima le proteste popolari, figlie, appunto, della « sindrome di Nimby », nasce il sospetto che vi siano precisi interessi malavitosi, legati al business delle discariche, interessi che crollerebbero con l'eventuale entrata in funzione dei termovalorizzatori —:

quante e quali siano le opere ed i progetti di fatto bloccati per le proteste popolari derivanti dalla cosiddetta « sindrome di Nimby »;

quali programmi di informazione abbia in cantiere il Ministero dell'ambiente per contrastare — laddove vi siano argomentazioni sufficienti — la cosiddetta « sindrome di Nimby »;

se risultino elementi oggettivi e significativi circa l'insidiosa contiguità degli interessi malavitosi con le manifestazioni popolari (che nessuno, ovviamente, desidera) soprattutto in tema di discariche e di termovalorizzatori, considerando le finalità comunque positive che si propongono le popolazioni locali, lontane anni luce dai ben diversi propositi che animano la criminalità organizzata. (3-04110)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la Città italiana più colpita dall'amianto è quasi certamente Casale Monferrato, in provincia di Alessandria;

nel centro alessandrino, infatti, per decenni ha lavorato la fabbrica manifatturiera della multinazionale svizzera titolare del marchio *Eternit*;

nel corso degli anni '70 la fabbrica occupava circa 2.000 dipendenti, stabilizzatisi in 1.000 circa a cavallo degli anni '80;

si registrò una vera e propria strage di dipendenti per malattie direttamente o indirettamente collegate all'esposizione all'amianto;

all'epoca l'amianto veniva trasportato da camion senza alcuna protezione e le polveri si disperdevano inevitabilmente lungo le strade, tanto che ancor oggi vi sono quaranta/cinquantenni malati, cittadini che non hanno mai lavorato alla *Eternit*, sì che ha preso corpo il sospetto che fossero i bambini dell'epoca che giocavano in strada quando le polveri venivano disperse senza precauzioni di alcun tipo;

proprio in queste settimane un *pool* di legali, per conto della Cgil, del patronato Inca e dell'Associazione familiari vittime dell'amianto, ha presentato al procuratore aggiunto di Torino dottor Raffaele Guariniello un documentatissimo e voluminosissimo esposto ipotizzando il reato di omissione dolosa di cautela antinfortunistiche;

l'assessorato all'ambiente della regione Piemonte sta valutando la possibilità di costituirsi parte civile nell'instaurando processo, tenuto conto del fatto che sono stati già stanziati 50 milioni di euro, 25 per Casale Monferrato e 25 per Balangero per bonificare le aree che negli anni passati sono state teatro della strage dell'amianto —:

se non ritenga di dover valutare l'opportunità di una costituzione di parte civile, in assoluta sinergia con la regione Piemonte, per la gravità dell'inquinamento ambientale subito da Casale Monferrato e da Balangero. (5-03851)

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi di dicembre del 2004 sia la regione Liguria sia la regione Piemonte

avevano chiesto la riconferma di Stefano Leoni come Commissario per la bonifica dell'Acna di Cengio per l'ottimo lavoro svolto nel rispetto dei tempi e degli obiettivi che ne ha fatto una delle esperienze di bonifica meglio riuscite in Italia, e la proroga dello stato di emergenza ambientale per quell'area;

in seguito ad un ripensamento che all'interrogante appare incomprensibile, il presidente della regione Liguria si è pronunciato contro la proroga, e l'11 gennaio scorso è stato convocato a Roma, al Dipartimento della Protezione Civile, un vertice sullo stato di emergenza dell'ex stabilimento chimico dell'Acna per decidere se proseguire la bonifica avviata;

dalla riunione è scaturita la decisione di prorogare di due anni lo stato di emergenza del sito industriale, scaduto il 31 dicembre 2004, ed è stato anche designato come nuovo Commissario di Governo il prefetto di Genova Giuseppe Romano, che andrà a sostituire Stefano Leoni che ha ricoperto l'incarico dal 2000 mettendo in sicurezza la metà dei veleni stoccati nelle vasche accanto allo stabilimento;

gli ambientalisti, in primo luogo il WWF e Legambiente, hanno denunciato l'iniziativa contraddittoria della regione Liguria, inizialmente concorde oltre che con la regione Piemonte, con tutte le province coinvolte di Savona, Cuneo, Asti e Alessandria, con quasi 30 comuni della Valle Bormida e diverse comunità montane, e le sollecitazioni venute dal Ministero dell'ambiente per la sostituzione di Stefano Leoni con altri candidati;

in coerenza con il sentire delle Amministrazioni locali e delle associazioni ambientaliste operanti sul territorio, l'interrogante esprime preoccupazione per i ritardi che il cambiamento di Commissario comporterebbe, per la necessità da parte del subentrante di acquisire le necessarie conoscenze della situazione, ritardi che, in tema ambientale, possono compromettere il lavoro fatto ed i risultati finora ottenuti. C'è poi preoccupazione per la possibile

discontinuità nella linea operativa-gestionale, fatta di scelte tecnico-scientifiche, maturata in anni di esperienza e basata anche su rapporti di collaborazione e di fiducia che l'attuale commissario Stefano Leoni ha costruito con le autorità e le popolazioni locali —:

se il governo, alla luce dei buoni risultati finora conseguiti, non intenda confermare Stefano Leoni nella sua funzione di Commissario, e se, in caso di sua sostituzione non intenda motivarne le cause unitamente ai criteri seguiti nella scelta del suo successore Giuseppe Romano;

quali iniziative si intendano adottare affinché siano fornite adeguate garanzie alle popolazioni che dopo anni di rigorose e pacifiche battaglie per la rinascita dell'intera Valle Bormida intendono essere rassicurate sui tempi e sul buon esito della bonifica. (4-12522)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

lo zoo di Napoli è stato più volte oggetto di intervento dell'Autorità Scientifica del Ministero dell'ambiente (Commissione Cites), istituita ai sensi del comma 2 articolo 4 della legge n. 150 del 1992, la quale ha negato l'idoneità alla detenzione di animali pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico così come previsto dalla lettera a) comma 6, articolo 6 della legge n. 150 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni;

nell'impossibilità di ottenere l'idoneità ministeriale, la struttura in oggetto deve essere sottoposta, così come previsto dalla legge, al perentorio divieto di detenzione di animali pericolosi, di cui elenco in decreto 19 aprile 1996, e come impedita per l'apertura al pubblico;

da un articolo riportato da il quotidiano *Il Mattino* di Napoli del 27 novembre 2004, si apprende che lo zoo di Napoli,

recentemente passato a nuova gestione, è stato inaugurato ed aperto così al pubblico;

dallo stesso articolo risulta che la consulente del nuovo zoo abbia dichiarato che sostanzialmente allo stato attuale, ben poco è cambiato relativamente alle condizioni di detenzione degli animali rispetto alla precedente gestione;

la consulente del nuovo zoo di Napoli è anche componente della stessa Autorità scientifica del ministero dell'ambiente (Commissione Cites) incaricata di rilasciare l'idoneità alla detenzione di animali pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico —:

se alla data di apertura dello zoo di Napoli avvenuta lo scorso 27 novembre, la struttura fosse fornita della autorizzazione ministeriale per la detenzione di animali pericolosi per la salute e l'incolumità pubblica;

se, nel caso di mancato rilascio della suddetta autorizzazione, il Ministro interrogato non ritenga di dovere informare subito l'Autorità Prefettizia di Napoli affinché disponga la chiusura dello stesso zoo;

se esista incompatibilità tra l'incarico assunto in Uffici dello stesso Ministero (quale quello della consulente citata nella Autorità Scientifica Cites) e consulenze private fornite da Enti, quale la Società che gestisce lo zoo di Napoli, sottoposte ad attività ispettive da parte dello stesso Ministero dell'ambiente. (4-12541)

BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Europea ha deciso di adire la Corte di giustizia nei confronti di Belgio, Finlandia, Grecia e Italia per non aver recepito completamente nell'ordinamento interno la direttiva sullo scambio delle quote di emissione entro la data prevista (31 dicembre 2003);

la direttiva in questione è finalizzata a dar vita a un sistema comunitario di scambio delle quote di emissione che dovrebbe consentire all'Unione europea ai suoi Stati membri di conseguire i rispettivi obiettivi di emissione previsti dal protocollo di Kyoto del 1997, garantendo l'abbattimento delle emissioni di gas serra nei settori dell'energia e dell'industria al minor costo economico possibile;

la Commissione ha avviato il procedimento anche nei confronti dell'Italia per non avere attuato in modo completo la direttiva;

la Commissione considera incompleto il piano nazionale predisposto per fissare dei limiti alle emissioni prodotte da impianti ad alta intensità energetica che assegna a questi quote di emissione di CO₂;

finché l'Italia non avrà presentato un piano completo che la Commissione dovrà approvare, alle industrie italiane non verranno rilasciate quote nell'ambito del sistema di scambio delle emissioni —:

quali iniziative intenda adottare il Governo italiano per adeguarsi pienamente alla normativa comunitaria in materia, evitando di essere presto condannato per infrazione e di creare pregiudizio alle imprese nazionali. (4-12542)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni è diventato strategicamente decisivo affinare, da parte delle imprese, i fattori ritenuti decisivi per consentire alle imprese medesime di riuscire a primeggiare in un mercato globalizzato caratterizzato da una competitività eccezionalmente aggressiva;

recentemente passato a nuova gestione, è stato inaugurato ed aperto così al pubblico;

dallo stesso articolo risulta che la consulente del nuovo zoo abbia dichiarato che sostanzialmente allo stato attuale, ben poco è cambiato relativamente alle condizioni di detenzione degli animali rispetto alla precedente gestione;

la consulente del nuovo zoo di Napoli è anche componente della stessa Autorità scientifica del ministero dell'ambiente (Commissione Cites) incaricata di rilasciare l'idoneità alla detenzione di animali pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico —:

se alla data di apertura dello zoo di Napoli avvenuta lo scorso 27 novembre, la struttura fosse fornita della autorizzazione ministeriale per la detenzione di animali pericolosi per la salute e l'incolumità pubblica;

se, nel caso di mancato rilascio della suddetta autorizzazione, il Ministro interrogato non ritenga di dovere informare subito l'Autorità Prefettizia di Napoli affinché disponga la chiusura dello stesso zoo;

se esista incompatibilità tra l'incarico assunto in Uffici dello stesso Ministero (quale quello della consulente citata nella Autorità Scientifica Cites) e consulenze private fornite da Enti, quale la Società che gestisce lo zoo di Napoli, sottoposte ad attività ispettive da parte dello stesso Ministero dell'ambiente. (4-12541)

BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Europea ha deciso di adire la Corte di giustizia nei confronti di Belgio, Finlandia, Grecia e Italia per non aver recepito completamente nell'ordinamento interno la direttiva sullo scambio delle quote di emissione entro la data prevista (31 dicembre 2003);

la direttiva in questione è finalizzata a dar vita a un sistema comunitario di scambio delle quote di emissione che dovrebbe consentire all'Unione europea ai suoi Stati membri di conseguire i rispettivi obiettivi di emissione previsti dal protocollo di Kyoto del 1997, garantendo l'abbattimento delle emissioni di gas serra nei settori dell'energia e dell'industria al minor costo economico possibile;

la Commissione ha avviato il procedimento anche nei confronti dell'Italia per non avere attuato in modo completo la direttiva;

la Commissione considera incompleto il piano nazionale predisposto per fissare dei limiti alle emissioni prodotte da impianti ad alta intensità energetica che assegna a questi quote di emissione di CO₂;

finché l'Italia non avrà presentato un piano completo che la Commissione dovrà approvare, alle industrie italiane non verranno rilasciate quote nell'ambito del sistema di scambio delle emissioni —:

quali iniziative intenda adottare il Governo italiano per adeguarsi pienamente alla normativa comunitaria in materia, evitando di essere presto condannato per infrazione e di creare pregiudizio alle imprese nazionali. (4-12542)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni è diventato strategicamente decisivo affinare, da parte delle imprese, i fattori ritenuti decisivi per consentire alle imprese medesime di riuscire a primeggiare in un mercato globalizzato caratterizzato da una competitività eccezionalmente aggressiva;

nel nostro Paese occorre prendere atto che manca ancora una cultura della « marca »;

una recente ricerca condotta da *Lan-dor Associates* e *Value Lab* ha rivelato che le aziende italiane, se genericamente considerano la marca un fattore strategico, tuttavia non posseggono una vera e propria cultura del *brand*;

oltre tutto la gestione della « marca » non passa ancora attraverso processi strutturati, competenze professionali specialistiche e strumenti avanzati, come è dimostrato dal fatto che il ricorso a professionisti esterni è decisamente scarso e che l'utilizzo del *branding* e delle ricerche è ancora considerato da molte aziende come iniziativa del tutto episodica;

sempre secondo lo studio citato, oltre un'azienda su quattro (e più precisamente il 20,8 per cento delle imprese) non destina alcuna risorsa umana al *branding*, il 51,9 per cento ha un *team* fino a 5 persone, l'11,7 per cento un *team* da 5 a 15 persone e il 15,6 per cento può contare su un *team* superiore a 15 persone dedicate alla gestione del *brand*;

il dato è negativamente significativo se si pensa che 70 consumatori su cento oggi scelgono un prodotto di marca al momento dell'acquisto;

la « marca », dunque, è da considerarsi a tutti gli effetti un fattore critico di successo, potendo procurare un vantaggio sul *competitor* e costituendo certamente un autentico *asset* strategico;

il *branding*, inteso come gestione continuativa e coordinata della identità della « marca » in tutte le sue manifestazioni (corporate identità e *packaging*), è considerato estremamente importante per la strategia di crescita della « marca » dal 68,3 per cento del campione, ma poi viene citato tra le attività comprese nel *budget* di comunicazione solo dall'8,1 per cento degli imprenditori intervistati;

le aziende manifestano una scarsa propensione ad avvalersi di specialisti esterni nella gestione della « marca »: il 50 per cento delle aziende non se ne preoccupa, mentre chi decide di occuparsi del problema nel 23,2 per cento si affida ad agenzie pubblicitaria e soltanto il 12,2 per cento si affida a società specializzate nel *branding*;

secondo lo studio citato tutti sono d'accordo nella definizione del concetto stesso di « marca »: il 60 per cento degli intervistati risponde che si tratta dell'insieme dei valori che compongono l'azienda, il 21 per cento la identifica con l'immagine e la reputazione, il 15,6 per cento la ritiene la sintesi della proposta al cliente e il 4,4 per cento ritiene che essa coincida con il nome sotto il profilo della identificazione;

la « marca » — è bene ricordare ha un ruolo *market maker*, nel senso che inventa categorie di prodotto e quindi apre la strada alla creazione di nuovi mercati;

i Paesi anglosassoni, ma più recentemente anche Francia e Germania, su questo versante, hanno mostrato una preparazione decisamente maggiore di quella che si percepisce in Italia, anche se, ultimamente, si registrano segnali in controtendenza, atteso che è nata l'associazione italiana dell'Industria di Marca, presieduta da Ernesto Illy —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per favorire, nel mondo delle nostre imprese, la diffusione e l'utilizzo del *branding* inteso come utilizzo metodico, accurato e scientifico della « marca » dell'azienda, ormai ritenuto elemento essenziale per un'azienda che voglia agire sui mercati internazionali, dove l'espressione e l'identità della « marca » vengono gestite dai concorrenti in modo organico e strutturato attraverso *partnership* di lungo periodo con specialisti del settore.

(5-03847)

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte d'Appello di Roma ha annullato la sanzione di 50.000,00 euro al componente del collegio sindacale della società Cirio Finanziaria S.p.A. dottor Francesco Maria Scornajenchi, che la Consob aveva proposto al Ministero dell'economia di infliggere per « l'omessa tempestiva comunicazione alla Consob di una evidente irregolarità nella relazione semestrale della Cirio Finanziaria S.p.A. al 30 giugno 2002 »;

la Corte d'Appello di Roma ha accolto l'opposizione proposta dal dottor Scornajenchi non già perché fosse stata accertata l'infondatezza del rilievo avanzato dalla Consob nei suoi confronti, che, anzi, i giudicanti non sono neppure entrati nel merito;

l'accoglimento dell'opposizione deriva dal fatto che la Consob ha notificato l'atto di contestazione in ritardo, il 4 luglio 2003, e per di più nel luogo sbagliato, e cioè presso lo studio professionale del dottor Francesco Sommaruga, Presidente del collegio sindacale di Cirio Finanziaria S.p.A.;

il risultato di tale imperdonabile errore è, per lo Stato, il mancato introito di 50.000,00 euro e — autentica ciliegina sulla torta — la condanna alla rifusione delle spese legali, liquidate in complessivi 3.400,00 euro;

è evidente l'irritazione dei contribuenti e soprattutto dei risparmiatori di fronte ad un fatto di questo genere, grave sotto tutti i profili e leggibile, da molti, in modo malizioso —:

se non ritenga di dover chiedere chiarimenti alla Consob su inefficienze e responsabilità connesse al caso descritto;

se non ritenga di dover richiedere alla Consob il pagamento della somma di 53.400,00 euro pari all'importo della sanzione ed alle spese di giudizio, non potendo in ogni caso la Consob sostenere che la sanzione proposta non fosse ampiamente giustificata, visto che proprio dalla Consob è partita la motivata iniziativa sanzionatoria. (3-04113)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VISCO, PINZA, MICHELE VENTURA, AGOSTINI, VIGNI, IANNUZZI, ZANELLA, RUSSO SPENA, PISTONE, VILLETTI, DUILIO, DE FRANCISCIS e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria recentemente approvata, al c. 450 il Governo ha stabilito la vendita di « tratti di rete stradale nazionale » che verrebbero ceduti « a prezzo di mercato » a Infrastrutture Spa, e la cui utilizzazione comporterebbe il pagamento di un « pedaggio figurativo comunque non a carico degli utenti », bensì del bilancio pubblico;

a giudizio degli interroganti, l'operazione si colloca tra quelle, tipiche degli ultimi anni, di consapevole manipolazione dei conti pubblici, e che ha l'obiettivo evidente:

a) di consentire una vendita fittizia dal demanio a Infrastrutture Spa di un pezzo della rete statale italiana per un valore di 3 miliardi di euro riducendo così *una tantum* indebitamento e fabbisogno;

b) di mantenere *ex lege* la gestione e manutenzione delle strade in capo ad Anas Spa in modo da lasciare le cose esattamente come stanno adesso;

c) di fare sì che, poiché Infrastrutture Spa riverserebbe ad Anas Spa le risorse ottenute dal bilancio pubblico a titolo di pedaggio ombra, possa risultare

contabilmente un fatturato Anas formalmente di mercato, tale da consentirne l'esclusione contabile dal perimetro della P.A., tentativo invano perseguito negli ultimi anni, con un ulteriore risparmio annuo e permanente di altri 3 md.;

tale operazione finanziaria, a giudizio degli interroganti, chiaramente artificiosa ha il solo scopo di ingannare le autorità comunitarie, eludendo il patto di stabilità —:

se il Governo, sia consapevole che la vendita delle strade a « prezzo di mercato » non può avvenire senza che sia, appunto, il mercato a stabilire tale prezzo, e quindi attraverso una procedura d'evidenza pubblica, e non con l'obbligo, fissato per legge, ad Infrastrutture Spa di acquistare le strade al prezzo stabilito dal Governo, e che tale procedura viola i principi generali del Diritto comunitario in tema di libera circolazione delle merci e di libertà di servizi;

se si concordi sul fatto che l'attribuzione *ope legis* della gestione ad Anas Spa è contraria alla normativa europea in quanto non prevede una gara pubblica e quindi esclude la eventuale partecipazione di altri soggetti;

se risponde a verità che le risorse necessarie per l'acquisto delle strade verrebbero fornite ad Infrastrutture Spa dalla Cassa Depositi e Prestiti e quindi in ultima analisi dal Tesoro stesso;

se esistano in bilancio le risorse necessarie a finanziare il pedaggio ombra;

se non si ritenga, infine che il ricorso sempre più ossessivo e stravagante a forme di « finanza creativa » volte ad eludere i vincoli del patto di stabilità e a fare sì che contabilmente il debito pubblico italiano risulti stabile o in discesa, mentre in realtà aumenta, sia ormai eccessivo e pericoloso nel suo parossismo compulsivo. (5-03850)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa di soccorso azienda trasporti municipalizzati » (Milano) soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12510)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Azienda consortile trasporti Lazio » (Roma) soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12511)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Azienda municipale autobus » (Reggio Calabria) soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12512)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei

bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Azienda municipalizzata autotrasporti » (Palermo) soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12513)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Azienda tranvie autobus comune di Roma » (Roma) soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12514)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Azienda tranvie autofilovie Napoli » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12515)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Azienda trasporti pubblici ex t.p.n. » (Napoli) soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12516)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Azienda trasporti autofiloviari consorzio salernitano » (Salerno) soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12517)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Comitato di coordinamento e compensazione case mutue aziendali per l'assistenza

di malattia ai dipendenti delle aziende municipalizzate del gas» soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12518)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « casse mutue di malattia delle aziende private del gas » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti. (4-12519)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, in riferimento ad un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, risulta che l'Italia registra il prezzo più alto dell'Ue dell'energia elettrica ad uso industriale, al netto delle tasse;

il summenzionato dato risulta da una statistica di Eurostat, al 1° luglio 2004;

in Italia il prezzo di 100 kwh di elettricità per l'industria è di 8,60 euro al netto delle tasse, contro una media Ue di 6,13 —:

quali siano le motivazioni che comportano in Italia prezzi sempre più alti rispetto alla media;

quali misure si intendano adottare per ridurre i summenzionati prezzi al fine di agevolare gli utenti ed al tempo stesso di assicurare all'Italia di essere concorrenziale rispetto agli altri Paesi dell'Unione. (4-12537)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

molti enti locali hanno utilizzato il disposto della legge n. 186 del 2004 per trattenere in servizio propri dirigenti fino ai 70 anni, nonostante gli oneri da ciò derivanti ed i precari equilibri di bilancio delle amministrazioni interessate;

in alcuni casi, le delibere per il trattenimento in servizio sono state adottate con largo anticipo sulla prevista data di collocazione in quiescenza degli interessati, prevista nel corso del 2005 al raggiungimento dei 67 anni, così da preconstituire per taluni posizioni di favore

rispetto ai criteri più stringenti per l'utilizzo della normativa in materia, contenuti nella legge finanziaria 2005, successivamente approvata;

orbene, gli atti adottati sono serviti in verità a consentire l'anticipata formalizzazione del futuro trattenimento in servizio di dirigenti — che sarebbero stati collocati a riposo solo a partire dal secondo trimestre del corrente anno — e quindi dispiacendo effetti volti sostanzialmente a disattendere criteri, requisiti e procedure che la Finanziaria prescrive allo scopo di generare risparmi nella pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato ritenga in sede di interpretazione autentica, di dover adottare iniziative volte a delimitare l'esatto ambito di applicazione dell'articolo 1-*quater* della legge n. 186 del 2004, in modo da evitare il ripetersi di casi analoghi a quelli sopra descritti. (4-12532)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 2002, il T.A.R. Campania, V sezione, pronunciava l'ordinanza n. 648/02, n. registro generale 11155/2001, disponendo l'ammissione con riserva ad un successivo corso di formazione, sotto condizione dell'esito favorevole dell'accertamento della riacquisita idoneità fisica, del signor Rosario Improta nato a Portici (Napoli) il 4 gennaio 1971, ed ivi residente alla via Ernesto Della Torre n. 28;

con nota 19 febbraio 2002, il d.a.p. ottemperava l'ordinanza n. 648 del 2002 convocando l'esponente signor Improta, presso la direzione della scuola di formazione aggiornamento centro di recluta-

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, in riferimento ad un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, risulta che l'Italia registra il prezzo più alto dell'Ue dell'energia elettrica ad uso industriale, al netto delle tasse;

il summenzionato dato risulta da una statistica di Eurostat, al 1° luglio 2004;

in Italia il prezzo di 100 kwh di elettricità per l'industria è di 8,60 euro al netto delle tasse, contro una media Ue di 6,13 —:

quali siano le motivazioni che comportano in Italia prezzi sempre più alti rispetto alla media;

quali misure si intendano adottare per ridurre i summenzionati prezzi al fine di agevolare gli utenti ed al tempo stesso di assicurare all'Italia di essere concorrenziale rispetto agli altri Paesi dell'Unione. (4-12537)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

molti enti locali hanno utilizzato il disposto della legge n. 186 del 2004 per trattenere in servizio propri dirigenti fino ai 70 anni, nonostante gli oneri da ciò derivanti ed i precari equilibri di bilancio delle amministrazioni interessate;

in alcuni casi, le delibere per il trattenimento in servizio sono state adottate con largo anticipo sulla prevista data di collocazione in quiescenza degli interessati, prevista nel corso del 2005 al raggiungimento dei 67 anni, così da preconstituire per taluni posizioni di favore

rispetto ai criteri più stringenti per l'utilizzo della normativa in materia, contenuti nella legge finanziaria 2005, successivamente approvata;

orbene, gli atti adottati sono serviti in verità a consentire l'anticipata formalizzazione del futuro trattenimento in servizio di dirigenti — che sarebbero stati collocati a riposo solo a partire dal secondo trimestre del corrente anno — e quindi dispiacendo effetti volti sostanzialmente a disattendere criteri, requisiti e procedure che la Finanziaria prescrive allo scopo di generare risparmi nella pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato ritenga in sede di interpretazione autentica, di dover adottare iniziative volte a delimitare l'esatto ambito di applicazione dell'articolo 1-*quater* della legge n. 186 del 2004, in modo da evitare il ripetersi di casi analoghi a quelli sopra descritti. (4-12532)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 2002, il T.A.R. Campania, V sezione, pronunciava l'ordinanza n. 648/02, n. registro generale 11155/2001, disponendo l'ammissione con riserva ad un successivo corso di formazione, sotto condizione dell'esito favorevole dell'accertamento della riacquisita idoneità fisica, del signor Rosario Improta nato a Portici (Napoli) il 4 gennaio 1971, ed ivi residente alla via Ernesto Della Torre n. 28;

con nota 19 febbraio 2002, il d.a.p. ottemperava l'ordinanza n. 648 del 2002 convocando l'esponente signor Improta, presso la direzione della scuola di formazione aggiornamento centro di recluta-

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum, in riferimento ad un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, risulta che l'Italia registra il prezzo più alto dell'Ue dell'energia elettrica ad uso industriale, al netto delle tasse;

il summenzionato dato risulta da una statistica di Eurostat, al 1° luglio 2004;

in Italia il prezzo di 100 kwh di elettricità per l'industria è di 8,60 euro al netto delle tasse, contro una media Ue di 6,13 —;

quali siano le motivazioni che comportano in Italia prezzi sempre più alti rispetto alla media;

quali misure si intendano adottare per ridurre i summenzionati prezzi al fine di agevolare gli utenti ed al tempo stesso di assicurare all'Italia di essere concorrenziale rispetto agli altri Paesi dell'Unione. (4-12537)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

molti enti locali hanno utilizzato il disposto della legge n. 186 del 2004 per trattenere in servizio propri dirigenti fino ai 70 anni, nonostante gli oneri da ciò derivanti ed i precari equilibri di bilancio delle amministrazioni interessate;

in alcuni casi, le delibere per il trattenimento in servizio sono state adottate con largo anticipo sulla prevista data di collocazione in quiescenza degli interessati, prevista nel corso del 2005 al raggiungimento dei 67 anni, così da preconstituire per taluni posizioni di favore

rispetto ai criteri più stringenti per l'utilizzo della normativa in materia, contenuti nella legge finanziaria 2005, successivamente approvata;

orbene, gli atti adottati sono serviti in verità a consentire l'anticipata formalizzazione del futuro trattenimento in servizio di dirigenti — che sarebbero stati collocati a riposo solo a partire dal secondo trimestre del corrente anno — e quindi dispiacendo effetti volti sostanzialmente a disattendere criteri, requisiti e procedure che la Finanziaria prescrive allo scopo di generare risparmi nella pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato ritenga in sede di interpretazione autentica, di dover adottare iniziative volte a delimitare l'esatto ambito di applicazione dell'articolo 1-*quater* della legge n. 186 del 2004, in modo da evitare il ripetersi di casi analoghi a quelli sopra descritti. (4-12532)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 gennaio 2002, il T.A.R. Campania, V sezione, pronunciava l'ordinanza n. 648/02, n. registro generale 11155/2001, disponendo l'ammissione con riserva ad un successivo corso di formazione, sotto condizione dell'esito favorevole dell'accertamento della riacquisita idoneità fisica, del signor Rosario Improta nato a Portici (Napoli) il 4 gennaio 1971, ed ivi residente alla via Ernesto Della Torre n. 28;

con nota 19 febbraio 2002, il d.a.p. ottemperava l'ordinanza n. 648 del 2002 convocando l'esponente signor Improta, presso la direzione della scuola di formazione aggiornamento centro di recluta-

mento di Roma, via di Brava n. 99, per sottoporlo da accertamenti dei requisiti psicofisici;

in data 12 marzo 2002, la commissione medica riunitasi, ai sensi dell'articolo 106 decreto legislativo n. 443 del 1992, alla scuola di Roma di via di Brava 99, riconvocava l'esponente signor Improta ad ulteriori accertamenti giudicandolo non idoneo ai sensi del decreto legislativo 123 lettera (M). In riferimento al giudizio della commissione medica, il signor Improta, in data 15 marzo 2002, inviava una missiva raccomandata, al capo del d.a.p., ai sensi della legge n. 241/1990, dove si richiedeva che venisse svolta una controperizia medica, come previsto dall'articolo 107 del decreto legislativo n. 443 del 1992, la stessa richiesta veniva reiterata con le raccomandate, datate 5 agosto 2002, e 17 ottobre 2002;

nonostante il signor Improta, avesse più volte richiesto alla pubblica amministrazione di essere sottoposto a una visita di seconda istanza mai effettuata, dottor Mario Silla, con nota datata 14 novembre 2002, protocollo n. 0494993-2002, asseriva erroneamente di aver dato riscontro con la nota del 9 aprile 2002, protocollo n. 0161894 del 2002;

il signor Improta, asserisce che la nota datata 9 aprile 2002, protocollo n. 0161894, era il riscontro, del fax inviato dall'ufficio postale di Portici (Napoli) dallo stesso Improta al signor ministro della giustizia, datato Portici (Napoli), il 5 marzo 2002. Inoltre il signor Improta, asserisce come da relazione scritta dal dottor Paolo Capri, che pur essendo stato illegittimamente sottoposto a un test, più difficile al suo grado di scolarità, ha fornito risposte che comprovano il personale equilibrio psicologico, sottolineando che la scelta e il giudizio formulati dalla commissione medica riunitasi ai sensi dell'articolo 106 del decreto legislativo n. 443 del 1992, alla scuola di polizia di via di Brava 99 Roma, confermano sotto altro aspetto la pregiudizialità manifesta dall'amministrazione nei confronti del signor Improta;

secondo l'interrogante, nel caso di specie, sarebbero state violate le disposizioni di cui agli articoli 16 della legge n. 205 del 2000, nn. 123, 106, 107 del decreto legislativo n. 443 dal 1992, nonché le disposizioni di cui alla legge n. 241 del 1990 —:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché sia riammesso in servizio al primo corso successivo il signor Improta, che tutt'oggi è disoccupato e senza alcune fonte di reddito, a carico di sua madre vedova con pensione minima Inps.

(4-12523)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la Corte di appello di Napoli, sezione prima civile, nel procedimento n. 489/2003, relativo al ricorso depositato il 24 novembre 2003 ai sensi della legge 24 marzo 2001 n. 89, proposto da *Ciro Savarese* nei confronti del Ministero di giustizia, nella persona del Ministro *pro tempore*, posto in decisione il 25 febbraio 2004, con decreto in data 10 marzo-8 aprile 2004 ha così pronunciato: « La Corte, in parziale accoglimento del ricorso, condanna il Ministero della giustizia, in persona del Ministro *pro tempore*, a pagare a *Savarese* *Ciro* la somma di euro 7.500,00 a titolo di equa riparazione, oltre le spese processuali liquidate in euro 250,00 per onorario, euro 70,00 per diritti ed euro 25,82 per spese oltre IVA e CAP »;

in data 3 giugno 2004, con atto di precetto sottoscritto dal legale rappresentante avvocato Francesco Cigliano, è stato notificato al Ministero della giustizia, in persona del Ministro *pro tempore*, con sede in Roma in via Arenula 70, copia autentica del decreto della Corte di appello di Napoli sopra menzionato, munita di formula esecutiva apposta in data 3 maggio 2004;

nel su indicato atto di precetto si intima e si fa precetto, altresì, al Ministero della giustizia, in persona del Ministro *pro tempore*, di adempiere agli obblighi derivanti da detto titolo esecutivo e di pagare,

entro e non oltre i 120 giorni dalla notifica dell'atto di precetto, le somme indicate in premessa con avvertimento che, in mancanza, si procederà all'esecuzione forzata;

ad oggi, il signor *Ciro Savarese* non è ancora stato rimborsato delle somme su indicate;

risulta all'interrogante che il caso esposto in premessa non sia unico e pare che siano numerosissimi i casi di provvedimenti esecutivi di condanna dello Stato ad un'equa riparazione cui non segue il pagamento delle somme precettate —:

se sia conoscenza dei fatti esposti in premessa relativi al signor *Ciro Savarese* e se sia vero che il Ministero della giustizia sia impossibilitato al pagamento delle somme precettate a titolo di equa riparazione per mancanza di fondi e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-12524)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una precisa disposizione contenuta nella legge finanziaria, per l'anno 2005, il ministero in indirizzo ha assunto l'impegno di porre rimedio alla mancata assunzione di ufficiali giudiziari vincitori di pubblico concorso;

i suddetti vincitori di concorso, ad oggi ancora penalizzati dalla mancata assunzione, si riferiscono al bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, del 13 dicembre 2002, n. 98 (assunzione di 443 ufficiali giudiziari);

nel dicembre 2004 veniva avviata la procedura di assunzione di una parte di vincitori di concorso che, conseguentemente, portava all'impiego in servizio di 248 unità (su 443);

le richiamate 248 unità, professionalmente qualificate, in data 20 dicembre prendevano servizio esclusivamente presso le sedi di Corte di appello di Milano,

Brescia, Torino, Trieste, Venezia e Genova (con evidente penalizzazione per le sedi giudiziarie « centromeridionali »);

ad oggi restano ancora privi di assunzione ben 195 vincitori di concorso e permane di concreta attualità la grave carenza di organico negli uffici Unep ove nessuna assunzione in servizio è stata disposta nel richiamato lasso temporale;

le richiamate carenze di organico si inquadrano, peraltro, in una situazione di precarietà di impiego determinata anche dal lungo lasso temporale intercorso tra l'ultimo concorso bandito ed il precedente datato 1995;

secondo l'interrogante la più sollecita assunzione in servizio dei 195 vincitori di concorso si rende necessaria oltre che nell'ambito di un doveroso riconoscimento del diritto all'impiego effettivo per i soggetti interessati, ingiustamente penalizzati, anche per sopperire alle gravi carenze di organico —:

con quali tempi modalità e programmazione il competente ministero intenda fare fronte all'obbligo di assunzione dei numerosi vincitori di concorso ad oggi ancora penalizzati ed in attesa di impiego presso gli uffici;

se non ritenga prioritario ogni sforzo finalizzato alla più celere assunzione dei predetti;

se il Ministro interrogato sia in grado di specificare le modalità con le quali intenda dar corso alle procedure di « mobilità » — di cui alla richiamata disposizione della Finanziaria 2005 — in rapporto alla eventuale assunzione degli « idonei » che potrebbero trovare impiego nell'anno in corso. (4-12525)

ASCIERTO e RICCIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor *L.M.*, carabiniere in pensione di Isernia, è stato coinvolto per un caso sciagurato di omonimia in una vi-

ceda giudiziaria della « Finanziaria 2000 » e tratto in giudizio con l'accusa del reato infamante di usura;

la vicenda ha avuto per lo stesso anche pesanti risvolti finanziari in quanto l'erario ha provveduto a notificargli i titoli di esecuzione di pagamento nonostante che il Lombardi asserisse la sua estraneità ai fatti;

tale estraneità è stata poi riconosciuta con sentenza n. 401/94 del 26 settembre 1994 eseguita dal pretore di Isernia —:

se non si ritenga che una volta riconosciuta l'estraneità del Lombardi e l'errore del Ministero delle finanze, non ritenga di doversi attivare affinché sia erogato il risarcimento dei danni derivanti da un errore giudiziario nei confronti dello stesso. (4-12530)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor P.C., 74 anni, in data 19 novembre 2004, a seguito di una caduta avvenuta nel carcere di Rebibbia dove era detenuto in regime di 41-*bis*, è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale Sandro Pertini per la frattura del femore destro, con necessità di intervento chirurgico;

a distanza di appena 24 ore dall'intervento, il detenuto è stato ritradotto a Rebibbia e rinchiuso nella stessa cella della sezione 41-*bis*;

dopo circa una mese, P.C. è stato trasferito nel centro clinico del carcere di Pisa, ma sempre sottoposto al regime del 41-*bis*;

il detenuto ha subito la frattura dell'unico arto sul quale faceva leva per la deambulazione essendosi egli, nel 1993, fratturato il femore sinistro mentre era ristretto nel carcere di Pianosa, sempre in regime di 41-*bis*;

dai sanitari del carcere oltre che dal medico di fiducia, era stata più volte ed invano suggerita l'assegnazione al detenuto di un piantone per le intere 24 ore;

P.C., uomo di 74 anni, è da oltre 20 anni affetto da diabete mellino di tipo II°, a cui sono associate neuropatia distale degli arti inferiori e monoparesi del terzo nervo cranico di destra;

oltre le patologie suindicate, il detenuto è affetto da spondilodiscoartrosi del rachide dorso-lombare, già chirurgicamente trattata con duplice intervento di discectomia nel 1982 e nel 1992;

secondo il diario clinico del carcere, il detenuto in passato ha sofferto di infarto del miocardio, è affetto da cardiopatia scleroipertensiva con ischemia cardiaca e insufficienza mitralica a tale patologia, e rischia accidenti cardiovascolari quali la recidiva dell'infarto e lo stroke cerebrale;

a quanto risulta dalle annotazioni dei sanitari del carcere il diabete mellito di lunga durata e di tipo scompensato quale quello di cui è portatore P.C., non è controllabile e gestibile adeguatamente in carcere per la difficoltà di mantenere il condannato a regime alimentare adeguato alla malattia di base;

per quanto riguarda la patologia degenerativa spondiloartrosica, gli stessi sanitari penitenziari hanno sollecitato più volte il necessario e costante supporto di un trattamento fisioterapico, che di fatto non viene praticato al detenuto da oltre un anno, e ciò con gravi conseguenze nel tempo quali, secondo il medico di fiducia, l'atrofia e l'anchilosi —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se ciò rispecchi le linee guida del comune agire medico previste non solo dalla scienza ma anche dal codice deontologico, i dettami della Costituzione italiana e le regole minime per il trattamento delle persone detenute stabilite dal diritto umanitario internazionale;

se la riabilitazione del detenuto P.C., che appare lunga e difficile essendo la seconda frattura del femore che subisce, possa essere adeguatamente effettuata nel centro clinico del carcere di Pisa.

(4-12531)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare Antimafia, come ampiamente riportato anche dagli organi di informazione, ha svolto nei giorni scorsi una missione a Napoli nel corso della quale si sono succedute numerose quanto tecnicamente qualificate audizioni;

nel corso di alcune audizioni — sempre nell'ambito dell'analisi delle problematiche legate alla risposta dello Stato al dilagante fenomeno della criminalità organizzata — si è affrontato il problema afferente gli enormi carichi di lavoro gravanti sugli uffici dei G.I.P. presso il Tribunale di Napoli in relazione alle richieste cautelari proposte dalla competente Procura;

è emerso, come ampiamente riportato dagli organi di informazione, dalla audizione del Dirigente dell'Ufficio Gip del Tribunale di Napoli, dottor Renato Vuosi, che il numero dei magistrati assegnati a quella funzione (giudici per le indagini preliminari) secondo l'attribuzione « tabellare » dovrebbe prevedere quarantacinque unità;

al numero di g.i.p. previsto dalle tabelle per l'Ufficio di Napoli, già ritenuto insufficiente, ne mancherebbe in concreto circa un terzo in ragione degli attualmente effettivi trentaquattro magistrati;

la carenza di organico è tanto più rilevante in relazione alla centralità del ruolo assunto in ordine all'adozione di provvedimenti in materia cautelare afferenti misure richieste dai competenti pubblici ministeri per reati di criminalità organizzata;

uno squilibrio tra il numero di magistrati assegnati alla funzione di g.i.p. e la mole di richieste da esaminare e decidere provenienti dalla Procura, rischia di cronicizzare una grave disfunzione a scapito di una più celere ed efficace risposta giudiziaria alle emergenze della criminalità —:

se il Ministro interrogato, verificate le dotazioni di organici di magistrati effettivi presso l'ufficio g.i.p. del Tribunale di Napoli, ed il rapporto tra gli stessi e la considerevole mole di procedimenti dei quali sono investiti, non ritenga di adottare provvedimenti idonei a determinare un auspicabile rafforzamento degli organici nell'interesse concreto di un miglioramento del servizio. (4-12536)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Governo sta attentamente valutando quali debbano essere le priorità da perseguire nell'ultimo scorcio della XIV legislatura;

nel quadro delle priorità un posto di rilievo deve essere assegnato ai molteplici problemi che angustiano ormai da anni gli uomini della polizia penitenziaria;

le gravi carenze di organico, il carico di lavoro massacrante ed i turni di riposo, il vestiario, il rapporto non sempre facile con la magistratura, la disapplicazione o comunque l'insufficiente applicazione dell'ordinamento penitenziario nella parte in cui prevede una crescita culturale e professionale dell'agente di polizia penitenziaria, sono elementi che rischiano di non lasciare traccia significativa e visibile dell'attività di governo in un settore certo non marginale dell'articolato universo della giustizia —:

se, nello scorcio finale della legislatura, non ritenga di destinare particolare

attenzione alla sfera di problemi antichi della polizia penitenziaria, attivandosi per riservare alla loro soluzione anche il massimo di risorse finanziarie disponibili.

(4-12539)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

SUSINI, DUCA e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Toscana ha inviato al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il 18 novembre 2004, una terna di indicazioni per la nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Livorno, rispettando in pieno la nuova normativa intervenuta in materia dal luglio 2004;

l'Autorità portuale di Livorno è commissariata addirittura dal 3 luglio 2003;

in risposta ad una interpellanza urgente dei deputati dell'opposizione il Governo, nella seduta del 22 dicembre 2004, rilevò che non si era ancora addivenuti al provvedimento finale di nomina poiché erano in corso « le necessarie valutazioni ed era stato richiesto l'autorevole avviso del Consiglio di Stato »;

tale motivazione veniva giustificata in virtù di un « atto di significazione e opposizione » del comune di Capraia Isola, peraltro pervenuto il 30 novembre 2004;

nel frattempo, il 27 dicembre 2004, in sede di Commissione Trasporti della Camera è stata approvata una risoluzione (n. 8-00109) votata da maggioranza e opposizione con la quale si impegnava il Governo a superare la situazione di commissariamento di alcune Autorità portuali, compresa quella di Livorno;

è trascorso un periodo di tempo ampiamente sufficiente a compiere tutte le verifiche del caso —:

se non si ritenga che un ulteriore ritardo nella nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Livorno configuri, da parte del Ministro, una vera e propria omissione di atti dovuti e una violazione di legge, non sussistendo plausibili impedimenti di carattere giuridico tali da precludere l'emanazione di quello che, a questo punto, appare semplicemente un atto dovuto. (5-03845)

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i progetti per la realizzazione dei Corridoi europei e delle Autostrade del mare, interventi strutturali di estrema rilevanza per lo sviluppo delle reti di trasporto a livello comunitario ed extraeuropeo, trovano in Italia uno dei principali punti strategici nel Porto di Trieste, riconosciuto dall'Unione Europea come Porto Franco Comunitario, snodo centrale per i traffici intercomunitari grazie alla sua posizione di collegamento con i Paesi dell'Est di recente adesione, nonché il porto europeo più vantaggioso per i collegamenti con l'Estremo Oriente;

la legge 21 dicembre 2001, n. 443, cosiddetta Legge Obiettivo, ha delegato al governo l'« individuazione delle infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese », attraverso un programma da inserirsi nel Documento di programmazione economico-finanziaria, attribuendo al CIPE il compito di valutare le proposte e approvare i progetti;

nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche deliberato dal CIPE in data 21 dicembre 2001 alla voce 414,20, e previsto nel DPEF 2005-2008 tra le opere della Legge Obiettivo afferenti al Corridoio n. 5 Asse Est Ovest Lisbona-Kiev per la

attenzione alla sfera di problemi antichi della polizia penitenziaria, attivandosi per riservare alla loro soluzione anche il massimo di risorse finanziarie disponibili.

(4-12539)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

SUSINI, DUCA e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Toscana ha inviato al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il 18 novembre 2004, una terna di indicazioni per la nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Livorno, rispettando in pieno la nuova normativa intervenuta in materia dal luglio 2004;

l'Autorità portuale di Livorno è commissariata addirittura dal 3 luglio 2003;

in risposta ad una interpellanza urgente dei deputati dell'opposizione il Governo, nella seduta del 22 dicembre 2004, rilevò che non si era ancora addivenuti al provvedimento finale di nomina poiché erano in corso « le necessarie valutazioni ed era stato richiesto l'autorevole avviso del Consiglio di Stato »;

tale motivazione veniva giustificata in virtù di un « atto di significazione e opposizione » del comune di Capraia Isola, peraltro pervenuto il 30 novembre 2004;

nel frattempo, il 27 dicembre 2004, in sede di Commissione Trasporti della Camera è stata approvata una risoluzione (n. 8-00109) votata da maggioranza e opposizione con la quale si impegnava il Governo a superare la situazione di commissariamento di alcune Autorità portuali, compresa quella di Livorno;

è trascorso un periodo di tempo ampiamente sufficiente a compiere tutte le verifiche del caso —:

se non si ritenga che un ulteriore ritardo nella nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Livorno configuri, da parte del Ministro, una vera e propria omissione di atti dovuti e una violazione di legge, non sussistendo plausibili impedimenti di carattere giuridico tali da precludere l'emanazione di quello che, a questo punto, appare semplicemente un atto dovuto. (5-03845)

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i progetti per la realizzazione dei Corridoi europei e delle Autostrade del mare, interventi strutturali di estrema rilevanza per lo sviluppo delle reti di trasporto a livello comunitario ed extraeuropeo, trovano in Italia uno dei principali punti strategici nel Porto di Trieste, riconosciuto dall'Unione Europea come Porto Franco Comunitario, snodo centrale per i traffici intercomunitari grazie alla sua posizione di collegamento con i Paesi dell'Est di recente adesione, nonché il porto europeo più vantaggioso per i collegamenti con l'Estremo Oriente;

la legge 21 dicembre 2001, n. 443, cosiddetta Legge Obiettivo, ha delegato al governo l'« individuazione delle infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese », attraverso un programma da inserirsi nel Documento di programmazione economico-finanziaria, attribuendo al CIPE il compito di valutare le proposte e approvare i progetti;

nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche deliberato dal CIPE in data 21 dicembre 2001 alla voce 414,20, e previsto nel DPEF 2005-2008 tra le opere della Legge Obiettivo afferenti al Corridoio n. 5 Asse Est Ovest Lisbona-Kiev per la

tratta italiana Torino-Trieste, è inserito il progetto per la realizzazione dell'« Hub portuale Trieste: piattaforma logistica », definito come potenziamento ed ampliamento delle aree operative, e di cui lo stesso DPEF sottolinea il ruolo fondamentale individuandolo come uno dei riferimenti portuali di una retroportualità continentale, la cui fruibilità è prevista per il 2009;

il progetto è stato predisposto dall'Autorità Portuale di Trieste, per la creazione di una Piattaforma Logistica, che attraverso l'espansione dell'attuale area del Porto verso sud-est, renderebbe disponibile all'attività portuale uno spazio di quasi 250.000 mq, con un complesso di aree retroportuali per il deposito, la prima lavorazione, lo smistamento delle merci, in collegamento con la rete autostradale e ferroviaria, in un'ottica di trasporto intermodale, con il recupero di un'ampia area al momento non sfruttata e in stato di degrado;

nella seduta del 20 dicembre 2004, il CIPE, sotto la Presidenza del Ministro dell'economia, ha approvato con delibera il progetto dell'hub portuale di Trieste, per un costo di 272 milioni di euro pari alla somma necessaria per la realizzazione del primo lotto, decisione che consente il passaggio dalla fase di programmazione a quella di attuazione dell'infrastruttura;

le risorse finora previste derivano da vecchie leggi, mentre la Legge Obiettivo non ha ancora stanziato nulla;

da notizie di stampa, sembra che non sia previsto lo stanziamento dei finanziamenti necessari per la realizzazione dell'hub portuale di Trieste —:

se il Ministro confermi l'assenza di stanziamenti a favore del Progetto per la realizzazione della piattaforma logistica di Trieste, e in che tempi e modi preveda di attivarsi per rendere disponibili i finanziamenti ad essa necessari, considerata l'importanza a livello nazionale ed europeo del Porto. (5-03846)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono già stati avviati i lavori di costruzione dell'aeroporto civile di II livello di Comiso sito presso il sedime dell'ex Base missilistica;

la struttura, estremamente importante, è attesa dalle popolazioni locali e quindi la celerità della messa in funzione è elemento fondamentale —:

se la struttura sia in linea con tutti i regolamenti vigenti;

quali iniziative si intendano assumere affinché l'aeroporto sia immediatamente fruibile non appena completato. (4-12543)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella « Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata », riguardante l'anno 2003 e realizzata dal Ministero dell'interno, si afferma a pagina 16, nel capitolo dedicato a « terrorismo ed eversione », che « Nel corso del 2003 è stato rilevata la nascita, in diverse città italiane, di emittenti televisive non autorizzate, spesso vicine all'area dei centri sociali che irradiano, con potenza limitata ad ambiti territoriali ristretti (zone, quartieri, vie cittadine), programmi « alternativi » sfruttando lo spazio di frequenze situato tra gli altri canali (il cosiddetto « cono d'ombra »). Le diverse iniziative, conosciute come « Telestreet », « Tv di strada » o « Tv di quartiere » — continua la relazione — rientrerebbero in un progetto più ampio, denominato *Glo-*

tratta italiana Torino-Trieste, è inserito il progetto per la realizzazione dell'« Hub portuale Trieste: piattaforma logistica », definito come potenziamento ed ampliamento delle aree operative, e di cui lo stesso DPEF sottolinea il ruolo fondamentale individuandolo come uno dei riferimenti portuali di una retroportualità continentale, la cui fruibilità è prevista per il 2009;

il progetto è stato predisposto dall'Autorità Portuale di Trieste, per la creazione di una Piattaforma Logistica, che attraverso l'espansione dell'attuale area del Porto verso sud-est, renderebbe disponibile all'attività portuale uno spazio di quasi 250.000 mq, con un complesso di aree retroportuali per il deposito, la prima lavorazione, lo smistamento delle merci, in collegamento con la rete autostradale e ferroviaria, in un'ottica di trasporto intermodale, con il recupero di un'ampia area al momento non sfruttata e in stato di degrado;

nella seduta del 20 dicembre 2004, il CIPE, sotto la Presidenza del Ministro dell'economia, ha approvato con delibera il progetto dell'hub portuale di Trieste, per un costo di 272 milioni di euro pari alla somma necessaria per la realizzazione del primo lotto, decisione che consente il passaggio dalla fase di programmazione a quella di attuazione dell'infrastruttura;

le risorse finora previste derivano da vecchie leggi, mentre la Legge Obiettivo non ha ancora stanziato nulla;

da notizie di stampa, sembra che non sia previsto lo stanziamento dei finanziamenti necessari per la realizzazione dell'hub portuale di Trieste —:

se il Ministro confermi l'assenza di stanziamenti a favore del Progetto per la realizzazione della piattaforma logistica di Trieste, e in che tempi e modi preveda di attivarsi per rendere disponibili i finanziamenti ad essa necessari, considerata l'importanza a livello nazionale ed europeo del Porto. (5-03846)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono già stati avviati i lavori di costruzione dell'aeroporto civile di II livello di Comiso sito presso il sedime dell'ex Base missilistica;

la struttura, estremamente importante, è attesa dalle popolazioni locali e quindi la celerità della messa in funzione è elemento fondamentale —:

se la struttura sia in linea con tutti i regolamenti vigenti;

quali iniziative si intendano assumere affinché l'aeroporto sia immediatamente fruibile non appena completato. (4-12543)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella « Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata », riguardante l'anno 2003 e realizzata dal Ministero dell'interno, si afferma a pagina 16, nel capitolo dedicato a « terrorismo ed eversione », che « Nel corso del 2003 è stato rilevata la nascita, in diverse città italiane, di emittenti televisive non autorizzate, spesso vicine all'area dei centri sociali che irradiano, con potenza limitata ad ambiti territoriali ristretti (zone, quartieri, vie cittadine), programmi « alternativi » sfruttando lo spazio di frequenze situato tra gli altri canali (il cosiddetto « cono d'ombra »). Le diverse iniziative, conosciute come « Telestreet », « Tv di strada » o « Tv di quartiere » — continua la relazione — rientrerebbero in un progetto più ampio, denominato *Glo-*

bal Network, che prevede la realizzazione di una rete alternativa di comunicazione che utilizzi i principali canali mediatici (stampa, radio, televisione) per dotare i movimenti antagonisti di canali comunicativi « indipendenti »;

la collocazione delle « Tv di strada » all'interno della sezione del rapporto dedicata ai fenomeni di terrorismo ed eversione desta nell'interrogante particolare stupore: su tale fenomeno, infatti, esiste da tempo un vivace dibattito, pubblico e trasparente, sulla necessità di regolamentare l'attività queste emittenti, approvato anche all'aula della Camera dei deputati e del Senato; addirittura il 2 aprile 2003 il Ministro Gasparri, nell'ambito della discussione parlamentare sulla riforma del sistema radiotelevisivo italiano, ha accolto su tale tema un ordine del giorno come raccomandazione, riconoscendo l'importanza delle televisioni di strada;

sul tema della regolamentazione delle tv di strada, inoltre, sono stati depositati alla Camera e al Senato diversi progetti di legge — uno dei quali a firma del sottoscritto — finalizzati a normare e a regolamentare l'attività di queste televisioni al servizio di piccole comunità;

in occasione, infine, del tentativo di chiusura di alcune « televisioni di strada » — « Peccioli TV » località Piccioli, in provincia di Pistoia e « Disco Volante » a Senigallia, in provincia di Ancona — forti prese di posizione in difesa di tali esperienze si sono levate da parte di molti autorevoli esponenti del mondo della cultura e dell'informazione e la stessa Federazione nazionale della Stampa Italiana (Fnsi) ha emesso un comunicato ufficiale nel quale si esprime piena solidarietà nei confronti dei « responsabili di una piccola televisione di Senigallia, realizzata da una associazione che si occupa di *handicap* e disagio sociale » e si critica « la sorprendente iniziativa giudiziaria che colpisce la redazione della Telestreet "Disco Volante", composta prevalentemente da giovani disabili [...] che hanno ricevuto il mese scorso il premio "Ilaria Alpi" per i servizi

giornalistici dedicati ai problemi sociali »; in quell'occasione, lo stesso sindaco di Senigallia, Luana Angeloni, espresse piena solidarietà ai redattori della Telestreet « Disco volante » e fu presentata un'interpellanza urgente alla Camera dei Deputati, sottoscritta da ben 59 deputati, in cui si chiedeva al Governo di « riconoscere la funzione sociale e l'importanza per il pluralismo dell'informazione di realtà che attendono e desiderano una regolamentazione per continuare a svolgere il proprio servizio a vantaggio delle comunità »;

è opportuno, infine, ricordare che in molte città le stesse amministrazioni locali riconoscono alle tv di strada un particolare valore civico e ne valorizzano e supportano le attività: queste piccole emittenti indipendenti, inoltre, solo in alcuni casi sono gestite o collegate al mondo dei centri sociali o a quello del mediattivismo mentre, in molti altri, nascono come espressione spontanea delle comunità di quartiere o come appendice di associazioni operanti nel settore del volontariato e del cosiddetto *no-profit*;

ancora più incomprensibile, secondo l'interrogante, appare l'affermazione contenuta nel rapporto del Ministero dell'interno secondo la quale le varie Tv di strada « rientrerebbero in un progetto denominato *Global Network* »; per la loro stessa natura, infatti, le tv di strada si presentano come realtà particolarmente legate al territorio in cui nascono, alla specificità sociale e culturale delle piccole comunità che le promuovono, e non risulta all'interrogante che esistano *network* che organicamente possano o vogliano rappresentare l'universo plurale e diversificato delle tv di strada —:

in base a quali considerazioni o informazioni gli estensori della « Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata » abbiano ritenuto opportuno collocare il fenomeno delle tv di strada tra i pericoli derivanti da « terrorismo ed eversione »;

in base a quali informazioni ritengono che le singole tv di strada siano organiche o facciano riferimento a un progetto nazionale denominato *Global Network*. (4-12533)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2001 si insediava nel comune di Acquaviva delle Fonti (BA) un'amministrazione comunale di centro-destra;

ad agosto del 2001 veniva approvata la nuova pianta organica che prevedeva il raddoppio della dotazione organica;

la pianta organica a seguito di ricorso proposto dall'opposizione veniva bocciata dal CORECO con provvedimento del 6 settembre 2001;

dopo la riforma del Titolo V della Costituzione veniva abolito l'organo di controllo sugli enti locali e a dicembre del 2001 la pianta organica veniva riproposta e riapprovata;

la sede locale del comando dei vigili urbani è stata oggetto in passato di diversi furti di documentazione (l'interrogante in proposito presentava un atto di sindacato ispettivo);

il sindaco sollecitato dalle interrogazioni presentate in consiglio comunale delle opposizioni, ipotizzava la presenza inquietante di un « corvo » all'interno del comando dei vigili urbani, con l'effetto di ingenerare tra gli addetti alla tutela dell'ordine pubblico un clima di sospetto che non garantiva l'efficiente attività di polizia urbana tenuto conto che il sindaco deteneva, come detiene, la delega al citato settore;

in questo clima di azione amministrativa illegittima o al limite della legittimità, nel marzo del 2004 la magistratura nel corso di indagini relative all'espletamento di un concorso per l'assunzione di vigili urbani, emetteva dei provvedimenti

di custodia cautelare nei confronti di dirigenti e funzionari del comune di Acquaviva delle Fonti, decapitando l'apparato burocratico dell'ente;

a seguito di tale vicenda giudiziaria il prefetto di Bari ordinava un controllo amministrativo sull'attività del comune di Acquaviva delle Fonti, inviando tre ispettori;

le risultanze del lavoro ispettivo evidenziavano, nel verbale redatto dagli ispettori, delle irregolarità nella gestione amministrativa di diversi settori dell'ente;

i consiglieri comunali di opposizione al fine di conoscere quanto evidenziato dalla relazione ispettiva chiedevano ed ottenevano un incontro con il prefetto di Bari il quale denunciava che nel comune di Acquaviva, da tempo, l'azione di indirizzo politico era soffocata dal potere burocratico e, pertanto, invitava l'amministrazione ad attivarsi per il risanamento dell'apparato burocratico coinvolto nelle indagini della magistratura;

il risanamento auspicato dal prefetto di Bari ad oggi, secondo l'interrogante, non risulta essere stato del tutto effettuato;

il segretario generale, dottor Domenico Orofino, e il dirigente dell'ufficio affari generali, dottoressa Maria Saveria Colamonicò, del comune di Acquaviva, coinvolti nelle suddette vicende giudiziarie, risultano essere ancora al loro posto assistendo, tra l'altro, sia alle riunioni di giunta che a quelle del consiglio comunale;

ad oggi i consiglieri comunali non hanno ancora avuto modo di leggere il contenuto del verbale ispettivo non potendo così esercitare il diritto-dovere dell'azione di controllo attribuita loro dalla legge;

la lamentata azione di illegittimità amministrativa continua, tutt'oggi, con il perpetrarsi di atti non conformi alla legislazione vigente —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire concretamente al fine di ripor-

tare il comune di Acquaviva delle Fonti ad una situazione di rispetto delle vigenti disposizioni di legge;

se il Governo non reputi opportuno e necessario chiedere al prefetto di Bari di verificare attraverso un riscontro effettivo, l'applicazione delle indicazioni date al sindaco di Acquaviva delle Fonti dall'autorità di Governo. (4-12535)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche dagli organi di stampa (in particolare, *Il Mattino* del 20 gennaio 2005), si stanno registrando a Napoli, nella zona di Corso Garibaldi, numerose risse che coinvolgono giovani e che si sviluppano pericolosamente nelle ore serali;

molte testimonianze di residenti e proprietari di esercizi commerciali — alcune delle quali sottolineate dagli stessi organi di stampa — hanno messo in luce la assiduità delle manifestazioni di violenza che si sviluppano all'improvviso e la frequente assenza di forze dell'ordine pronte ad intervenire per scongiurare le degenerazioni e le aggressioni;

le risse sarebbero peraltro preordinate da vere e proprie « bande » provenienti da altre zone della città e si caratterizzerebbero per l'assoluta strumentalità delle provocazioni nei confronti di « occasionali rivali », provocazioni, comunque idonee a sviluppare le pericolose colluttazioni;

anche rappresentanti istituzionali delle circoscrizioni interessate hanno recentemente promosso iniziative finalizzate al rafforzamento delle operazioni di contrasto ad opera delle forze dell'ordine, accogliendo precise istanze in tal senso proposte da commercianti e residenti della zona —:

se il Ministro interrogato, di concerto con le competenti autorità locali preposte alla determinazione delle operazioni di sicurezza, ritenga di promuovere iniziative

specifiche dirette a monitorare la zona maggiormente colpita dal denunciato fenomeno;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per potenziare un piano di prevenzione e di contrasto delle denunciati episodi di violenza. (4-12538)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il 31 dicembre 2004 ha avuto termine l'Accordo Multifibre, trattato commerciale internazionale che ha regolato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, con tetti alle importazioni, il commercio internazionale dei tessili e dell'abbigliamento;

la conclusione dell'Accordo Multifibre rappresenta uno degli obiettivi in materia di liberalizzazione commerciale attualmente in discussione in ambito di Organizzazione mondiale del Commercio (WTO);

le conseguenze di questa liberalizzazione preoccupano numerosi Paesi, tra cui l'Italia, che in questo settore conta 800 mila occupati. Vi è per questo motivo la necessità di monitorare anche a livello europeo gli effetti di tale apertura per potere eventualmente intervenire in sede WTO per correggere situazioni anomale o negative;

le analisi della *National Council of Textiles Organizations* (NCTO) mostrano un impressionante aumento della presenza della Cina sul mercato del tessile. Parimenti, oltre 48 Paesi denunciano un serio calo della loro quota di mercato. Anche l'Africa, legata al mercato della fibra, rischia serie conseguenze economiche;

tare il comune di Acquaviva delle Fonti ad una situazione di rispetto delle vigenti disposizioni di legge;

se il Governo non reputi opportuno e necessario chiedere al prefetto di Bari di verificare attraverso un riscontro effettivo, l'applicazione delle indicazioni date al sindaco di Acquaviva delle Fonti dall'autorità di Governo. (4-12535)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche dagli organi di stampa (in particolare, *Il Mattino* del 20 gennaio 2005), si stanno registrando a Napoli, nella zona di Corso Garibaldi, numerose risse che coinvolgono giovani e che si sviluppano pericolosamente nelle ore serali;

molte testimonianze di residenti e proprietari di esercizi commerciali — alcune delle quali sottolineate dagli stessi organi di stampa — hanno messo in luce la assiduità delle manifestazioni di violenza che si sviluppano all'improvviso e la frequente assenza di forze dell'ordine pronte ad intervenire per scongiurare le degenerazioni e le aggressioni;

le risse sarebbero peraltro preordinate da vere e proprie « bande » provenienti da altre zone della città e si caratterizzerebbero per l'assoluta strumentalità delle provocazioni nei confronti di « occasionali rivali », provocazioni, comunque idonee a sviluppare le pericolose colluttazioni;

anche rappresentanti istituzionali delle circoscrizioni interessate hanno recentemente promosso iniziative finalizzate al rafforzamento delle operazioni di contrasto ad opera delle forze dell'ordine, accogliendo precise istanze in tal senso proposte da commercianti e residenti della zona —:

se il Ministro interrogato, di concerto con le competenti autorità locali preposte alla determinazione delle operazioni di sicurezza, ritenga di promuovere iniziative

specifiche dirette a monitorare la zona maggiormente colpita dal denunciato fenomeno;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per potenziare un piano di prevenzione e di contrasto delle denunciati episodi di violenza. (4-12538)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il 31 dicembre 2004 ha avuto termine l'Accordo Multifibre, trattato commerciale internazionale che ha regolato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, con tetti alle importazioni, il commercio internazionale dei tessili e dell'abbigliamento;

la conclusione dell'Accordo Multifibre rappresenta uno degli obiettivi in materia di liberalizzazione commerciale attualmente in discussione in ambito di Organizzazione mondiale del Commercio (WTO);

le conseguenze di questa liberalizzazione preoccupano numerosi Paesi, tra cui l'Italia, che in questo settore conta 800 mila occupati. Vi è per questo motivo la necessità di monitorare anche a livello europeo gli effetti di tale apertura per potere eventualmente intervenire in sede WTO per correggere situazioni anomale o negative;

le analisi della *National Council of Textiles Organizations* (NCTO) mostrano un impressionante aumento della presenza della Cina sul mercato del tessile. Parimenti, oltre 48 Paesi denunciano un serio calo della loro quota di mercato. Anche l'Africa, legata al mercato della fibra, rischia serie conseguenze economiche;

è necessaria quindi un'attenta politica industriale, un'attenzione alla competitività fatta di ricerca, di formazione, di innovazione, nonché di interventi selettivi di sostegno all'esportazione;

in Lombardia l'industria legata alla moda — tessile, abbigliamento, calzature — conta 200 mila lavoratori e 20 mila imprese;

il Cotonificio di Bottanuco (Bergamo), costituito nel 1969, è oggetto di un intervento per crisi aziendale da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (legge n. 223 del 1991 — Concessione del trattamento C.I.G.S.) dal 5 aprile 2004 al 4 aprile 2005 (decreto del 28 giugno 2004 — n. 34352);

l'Azienda ha recentemente annunciato ai sindacati l'apertura della procedura di mobilità per 180 dei suoi 292 dipendenti all'interno di un piano di riorganizzazione e rilancio produttivo —:

quali iniziative intendano attuare i Ministri per rilanciare il settore del tessile e salvaguardare i lavoratori del Cotonificio Bottanuco. (4-12521)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 222 del 2002 consente la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari che siano assunti da aziende italiane, previa la stipula di un contratto di lavoro *inter partes* e il contestuale rilascio del permesso di soggiorno dalla questura competente;

si rileva una possibile lacuna nel dettato normativo della legge n. 222 del 2002, laddove il lavoratore extracomunitario, in attesa della regolarizzazione della propria posizione e, quindi, del rilascio del di soggiorno, si dimetta dall'azienda presso la quale ha stipulato il contratto di lavoro;

nulla, la normativa vigente, prevede circa la vicenda del permesso di soggiorno nel caso in cui il lavoratore si dimetta prima del rilascio;

si rileva che in tal caso non può farsi ricorso all'analogia ed in particolare all'articolo 22 comma 11 del decreto legislativo n. 286/98 così come novellato dalla legge n. 189 del 2002, secondo cui il lavoratore straniero in possesso del permesso di soggiorno per lavoro subordinato, che perde il posto di lavoro per dimissioni, può essere iscritto nelle liste di collocamento per il periodo di un anno dalla validità del permesso di soggiorno;

tale disposizione normativa, infatti, presuppone l'esistenza di un permesso di soggiorno, mentre i lavoratori extracomunitari in attesa di regolarizzazione, ovviamente, non sono in possesso di alcun permesso, né è certo (ma solo previsto) che lo ottengano;

deve rilevarsi che molto spesso, alle dimissioni del lavoratore straniero, consegue la sottoscrizione di un contratto di lavoro con altra azienda. Anzi non è affatto infrequente che tale nuova azienda spinga il lavoratore extracomunitario a rassegnare le dimissioni, promettendogli condizioni di lavoro più vantaggiose;

tuttavia, anche in tal caso non può essere sottaciuto che il subingresso di un nuovo datore di lavoro mal si concilia con l'articolo 1 comma 5 del decreto-legge n. 195/2002, così come modificato dalla legge n. 222 del 2002, il quale prevede che la « Prefettura invita le parti (originarie) a presentarsi a stipulare il contratto di soggiorno e per il contestuale rilascio del permesso di soggiorno » e che « la mancata presentazione delle parti comporta l'improcedibilità e quindi l'archiviazione del relativo procedimento »;

ne deve conseguire, pertanto che l'improcedibilità del procedimento relativo al rilascio del permesso di soggiorno esponga, sia il lavoratore extracomunitario che l'azienda che lo ha assunto dopo le dimissioni al sistema sanzionatorio previsto dalla legge;

in tal senso, appare opportuno precisare la necessità, nel caso contemplato, di dichiarare l'improcedibilità del proce-

dimento di rilascio del permesso di soggiorno, e quindi di evitare che avvenga la regolarizzazione tra il lavoratore straniero e la nuova azienda;

tale possibilità di regolarizzazione tra lavoratore extracomunitario e nuova azienda, oltre a violare la *ratio* e lo spirito della legge può rappresentare, in concreto un pericolo reale per la pubblica incolumità;

secondo l'interrogante per evitare tale pericolosa eventualità, oltre a negare il permesso di soggiorno, nel caso in cui le dimissioni del lavoratore extracomunitario avvengano durante il procedimento di regolarizzazione, sarebbe opportuno approntare una specifica tutela a favore delle aziende che si assumono l'intero onere a far entrare uno straniero extracomunitario in Italia;

infatti, è innegabile che tali aziende oltre ad offrire la prestazione di garanzia ai sensi dell'articolo 23 testo unico decreto legislativo 286/98, si assumono oneri, economici e d'altra natura, abbastanza rilevanti, per cui è necessario approntare un'idonea tutela al fine di garantire che gli extracomunitari entrati in Italia non « sfuggano » verso altre aziende che non solo non hanno inteso accollarsi gli oneri per far entrare lavoratori stranieri in Italia ma che, anche eventualmente sul piano della pubblica sicurezza ed incolumità, non offrano idonee garanzie circa il collocamento e la reperibilità di tali lavoratori;

in altre parole tali aziende si limitano ad « incoraggiare », se non assumendo un ruolo attivo a « scippare » tali lavoratori dalle originarie aziende che, dopo aver assunto impegni onerosi, vedono recapitarsi una lettera di dimissioni del lavoratore, incoraggiato da offerte apparentemente più allettanti;

secondo l'interrogante, sarebbe opportuno tutelare le aziende (che per opportunità chiamiamo originarie) sia sul piano economico che sul piano di gestione del lavoratore, anche e soprattutto per gli

inevitabili motivi di pubblica incolumità, rappresentati dall'eventuale ingresso di terroristi o malintenzionati, ai quali viene offerta la possibilità, attraverso le dimissioni di svincolarsi dalle originarie aziende;

in tal senso, sarebbe quantomeno opportuno vincolare il lavoratore extracomunitario alle aziende originarie prevedendo il divieto di rassegnare le dimissioni per un periodo di tempo prestabilito (da 1 a 3 anni) mantenendo ferma la disciplina vigente in caso di licenziamento;

secondo l'interrogante, sarebbe opportuno prevedere una sorta d'indennità a vantaggio delle aziende originarie, nel caso in cui il lavoratore straniero dimissionario sottoscriva un contratto di lavoro con un'altra azienda;

secondo l'interrogante, sarebbe oltremodo ingiusto consentire a terzi, con manovre poco concorrenziali, appropriarsi di lavoratori stranieri privando le aziende che ne hanno curato l'ingresso in Italia e l'intera procedura di regolarizzazione;

inoltre, ai fini della reperibilità del lavoratore e di ricostruzione del percorso lavorativo dello stesso, sarebbe opportuno stabilire che le nuove aziende assuntrici, siano onerate della relativa comunicazione alla questura competente per territorio e, ove fosse diversa, alla questura competente del luogo in cui il lavoratore extracomunitario prestava il proprio operato all'atto delle dimissioni —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative normative volte a modificare la legge n. 222 del 2002 nel senso sopra descritto. (4-12526)

PAPPATERRA e OLIVERIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella sede sub provinciale Inps di Rossano sono previsti, nella dotazione organica, 3 posti di dirigente legale;

dei tre posti solo uno è occupato;

l'unico legale in servizio è stato trasferito ad altra sede senza tener conto dei pareri negativi espressi dalla direzione della sede di Rossano e di quella regionale;

le disfunzioni dell'ufficio legale, causate da mancanza di organico professionale, stanno provocando grave pregiudizio e danno economico in quanto, lo stesso, soccombe in tutti i contenziosi, poiché impossibilitato a costituirsi in giudizio;

la mancata costituzione in giudizio ripristina il grave fenomeno verificatosi, negli anni scorsi, di pratiche al limite della legalità che penalizzano non solo l'Inps ma la relativa utenza;

le organizzazioni sindacali territoriali nonché la R.S.U. hanno fortemente stigmatizzato tale comportamento della direzione generale senza, ad oggi, avere nessuna risposta adeguata;

sia il comitato provinciale di Cosenza che quello regionale di Catanzaro, si sono occupati della problematica attraverso propri deliberati, senza sortire alcun effetto —:

se, in considerazione di quanto evidenziato, il Ministro competente intenda intervenire perché sia ripristinata una condizione di funzionalità dell'ufficio in questione, onde evitare ulteriori danni economici in un momento di già grave e palese difficoltà dei conti pubblici.

(4-12527)

SASSO e FOLENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che;

il signor Lorenzo Colucci titolare dell'omonima ditta individuale, con sede in Rutigliano (Bari), alla via Bechelet n. 29 e sede operativa in Casamassima alla via Nuova Acquaviva (Bari) 3 km 1700, si è reso responsabile di atteggiamenti palesemente discriminatori nei confronti di alcune sue dipendenti: Dellai Faten, Hammami Naima, Ghozzi Samira di nazionalità tunisina che hanno cominciato a pre-

stare regolare servizio presso la suddetta azienda dal 25 settembre 2004, come risulta dal contratto stipulato tramite l'intervento del rappresentante CGIL per l'emigrazione;

le tre lavoratrici sono in possesso di regolare autorizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e della direzione provinciale del lavoro;

le condizioni e gli orari di lavoro a cui le tre lavoratrici erano sottoposte, risultavano al di fuori di quanto previsto nel contratto da loro preventivamente stipulato;

le tre lavoratrici si sono rivolte al sindacato per far valere i propri diritti e rispettare gli accordi contrattuali, disattesi dal loro datore di lavoro;

in risposta alle legittime richieste delle lavoratrici, Lorenzo Colucci le ha repentinamente licenziate;

il titolare dell'Azienda di cui sopra, si è reso responsabile di una serie di atti discriminatori, vessatori e altamente lesivi dei diritti e della dignità delle lavoratrici, nonché illegittimi e antisindacali —:

se i Ministri non ritengano necessario avviare delle procedure di controllo al fine di verificare l'effettivo stato di servizio dei dipendenti della ditta del signor Lorenzo Colucci ed, eventualmente, di porre in atto quanto necessario per garantire i diritti dei lavoratori suoi dipendenti. (4-12529)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni bieticole hanno contestato la decisione delle società saccari-

l'unico legale in servizio è stato trasferito ad altra sede senza tener conto dei pareri negativi espressi dalla direzione della sede di Rossano e di quella regionale;

le disfunzioni dell'ufficio legale, causate da mancanza di organico professionale, stanno provocando grave pregiudizio e danno economico in quanto, lo stesso, soccombe in tutti i contenziosi, poiché impossibilitato a costituirsi in giudizio;

la mancata costituzione in giudizio ripristina il grave fenomeno verificatosi, negli anni scorsi, di pratiche al limite della legalità che penalizzano non solo l'Inps ma la relativa utenza;

le organizzazioni sindacali territoriali nonché la R.S.U. hanno fortemente stigmatizzato tale comportamento della direzione generale senza, ad oggi, avere nessuna risposta adeguata;

sia il comitato provinciale di Cosenza che quello regionale di Catanzaro, si sono occupati della problematica attraverso propri deliberati, senza sortire alcun effetto —:

se, in considerazione di quanto evidenziato, il Ministro competente intenda intervenire perché sia ripristinata una condizione di funzionalità dell'ufficio in questione, onde evitare ulteriori danni economici in un momento di già grave e palese difficoltà dei conti pubblici.

(4-12527)

SASSO e FOLENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che;

il signor Lorenzo Colucci titolare dell'omonima ditta individuale, con sede in Rutigliano (Bari), alla via Bechelet n. 29 e sede operativa in Casamassima alla via Nuova Acquaviva (Bari) 3 km 1700, si è reso responsabile di atteggiamenti palesemente discriminatori nei confronti di alcune sue dipendenti: Dellai Faten, Hammami Naima, Ghazzi Samira di nazionalità tunisina che hanno cominciato a pre-

stare regolare servizio presso la suddetta azienda dal 25 settembre 2004, come risulta dal contratto stipulato tramite l'intervento del rappresentante CGIL per l'emigrazione;

le tre lavoratrici sono in possesso di regolare autorizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e della direzione provinciale del lavoro;

le condizioni e gli orari di lavoro a cui le tre lavoratrici erano sottoposte, risultavano al di fuori di quanto previsto nel contratto da loro preventivamente stipulato;

le tre lavoratrici si sono rivolte al sindacato per far valere i propri diritti e rispettare gli accordi contrattuali, disattesi dal loro datore di lavoro;

in risposta alle legittime richieste delle lavoratrici, Lorenzo Colucci le ha repentinamente licenziate;

il titolare dell'Azienda di cui sopra, si è reso responsabile di una serie di atti discriminatori, vessatori e altamente lesivi dei diritti e della dignità delle lavoratrici, nonché illegittimi e antisindacali —:

se i Ministri non ritengano necessario avviare delle procedure di controllo al fine di verificare l'effettivo stato di servizio dei dipendenti della ditta del signor Lorenzo Colucci ed, eventualmente, di porre in atto quanto necessario per garantire i diritti dei lavoratori suoi dipendenti. (4-12529)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni bieticole hanno contestato la decisione delle società saccari-

fere di non provvedere al pagamento di una parte del prezzo « regionalizzato » delle barbabietole da zucchero;

con una iniziativa del tutto impreveduta, l'industria saccarifera ha deciso — certamente in modo arbitrario — di pagare soltanto 1 euro a tonnellata in luogo dei 3,04 euro a tonnellata dovuti per la « regionalizzazione », vero e proprio diritto dei bieticoltori previsto e disciplinato da un apposito regolamento comunitario;

la giustificazione addotta dalle imprese industriali saccarifere è stata il mancato stanziamento, nella legge finanziaria 2005, delle provvidenze a favore dell'industria che il Ministro delle politiche agricole e forestali avrebbe promesso all'atto della stipula dell'accordo interprofessionale;

i bieticoltori sono perfettamente e responsabilmente consapevoli delle difficoltà in cui, oggi, si dibattono le industrie saccarifere (del resto non difformemente da industrie di altri settori) in ragione della crisi del mercato dello zucchero;

pur considerando la comprensione dei bieticoltori nei confronti dei problemi dell'industria saccarifera, appare evidente che, a tutto voler concedere, non è possibile pretendere di scaricare sui bieticoltori le inadempienze (ammesso e non concesso che inadempienze vi siano) di un terzo soggetto, ancorché istituzionale;

Confagricoltura si è già attivata per ottenere un intervento risolutore e quanto meno chiarificatore del Ministro delle politiche agricole con l'obiettivo di vedere riconosciuto ai bieticoltori un diritto sancito dalla legge;

in questo particolare frangente economico l'omesso incasso di questa voce di credito crea problemi estremamente seri alle aziende dei bieticoltori —;

se non ritenga di dover convocare con urgenza i rappresentanti dei bieticoltori ed i rappresentanti dell'industria saccarifera per favorire una intesa relativamente alla parte di prezzo legata alla

« regionalizzazione », tenuto conto della pericolosa rilevanza — se gli importi relativi non vengono incassati — per i bilanci delle imprese dei bieticoltori.

(5-03848)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del disegno di legge di riforma del sistema delle denominazioni di origine nel settore viticolo appare certamente idonea a favorire il rilancio della produzione nazionale al fine di consentire ai nostri imprenditori del settore di affrontare con successo le sfide della competizione internazionale;

da parte dei produttori, che hanno riconosciuto e riconoscono la rilevanza del disegno di legge di riforma, vi è ora la consapevolezza della necessità e dell'urgenza di attivare una forte tutela delle denominazioni di origine nel contesto internazionale, mediante una idonea azione da intraprendere nell'ambito del WTO dall'Unione Europea —:

quali iniziative intenda assumere per accelerare le attività dell'Unione Europea finalizzate ad ottenere, nell'ambito del WTO, un forte sistema di tutela delle denominazioni di origine nel contesto internazionale, al fine di una seria ed efficace protezione dei nostri produttori vitivinicoli.

(5-03849)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la società denominata: Smith's Wine-making Store attraverso il proprio sito internet www.smith'swinemaking.com, pubblicizza l'acquisto in *kit* del vino di Frascati con la possibilità addirittura di

produrlo in casa propria, includendo tutti gli ingredienti per realizzare 8,1 lt, pari a 30 bottiglie di vino di alta qualità;

come è facilmente riscontrabile sul predetto indirizzo internet, tale vendita è palesemente ingannevole oltre che sleale, in quanto si tratta di una oggettiva contraffazione del tradizionale vino bianco laziale, poiché non sussistono le più elementari norme sia per le diverse fasi di produzione che notoriamente avvengono presso le aziende vitivinicole e da figure professionali, sia sotto il profilo della salute e dell'igiene, in quanto non esistono elementi per la rintracciabilità del prodotto;

nonostante l'esaltazione della qualità e dell'importanza a livello mondiale, dei vini prodotti in casa che la predetta società si autoproclama all'interno del proprio sito internet, unitamente alla diffusione di tali fantomatici *kit* per la produzione dei vini, nei punti vendita degli Stati Uniti e in Canada, quanto esposto ripropone il problema per il settore agroalimentare delle contraffazioni, della concorrenza sleale e dell'origine sconosciuta dei prodotti, che penalizzano in un processo di globalizzazione, la tutela dei consumatori e la salvaguardia degli interessi della produzione italiana ed europea;

l'introduzione a livello mondiale di vini-fotocopia o cosiddetti fatti in casa, specie quelli di origine autoctona, determinerà gravissimi danni per l'immagine dei vini italiani, con ripercussioni altrettanto negative per l'intera economia rurale delle aziende vitivinicole italiane;

è importante ricordare che il Governo italiano in sede europea, ha proposto da ormai un anno e mezzo, una misura tendente a promuovere l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti importati nell'Unione europea —:

quale esito abbia avuto la proposta avanzata dal Governo italiano in sede europea;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per arginare fenome-

ni del tipo sopra descritto e proteggere le aziende vitivinicole italiane. (4-12520)

BOCCIA, ADDUCE e POTENZA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Conferenza degli assessori comunali all'agricoltura dei comuni locali del «metapontino» ha approvato un importante ed organico documento sullo stato dell'agricoltura, sulle necessità più urgenti e sulle misure da adottare;

in tale documento si afferma che:

a) l'agricoltura attraversa una crisi profonda di natura strutturale che è alla fine dell'epilogo per determinare il fallimento del settore;

b) il reddito delle imprese agricole è fortemente aggredito da tutta una serie di fattori esterni (globalizzazione selvaggia e malgovernata, alto costo delle spese di produzione, monopolio delle multinazionali sulla commercializzazione, una ripetuta serie di calamità nell'ultimo decennio, eccetera);

c) l'agricoltura non ha mai ricevuto l'attenzione dovuta nell'economia italiana. Presenta una legislazione inadeguata ed insufficiente per affrontare le esigenze dell'imprenditoria agricola in tempi reali e immediati; denota lungaggini burocratiche a differenza di altri settori ove adottano decreti di urgenza;

d) chi è deputato ad affrontare le problematiche degli agricoltori ed a presentare la piattaforma di richiesta agli organi e Istituzioni competenti sono le organizzazioni professionali, in quanto le stesse rappresentano gli agricoltori a loro associati. È altrettanto chiaro ed esplicito che le Istituzioni in generale, ed in maniera particolare quelle più vicine come i Comuni, devono far loro le difficoltà dei propri cittadini ed a rappresentarle a chi di dovere per affrontarle;

e) è stato logico da parte dei Comuni decidere di arrivare in maniera congiunta ad un Consiglio comunale dei Comuni, volendo dare un messaggio che tali problemi vengano affrontati e portati avanti in maniera unitaria;

f) partendo da questa premessa circa due anni fa gli assessori all'agricoltura e attività produttive del metapontino (Montalbano Jonico - Policoro - Scanzano Jonico - Tursi - Nova Siri - Pisticci - Bernalda - Rotondella), invito esteso a tutti gli altri comuni della zona, decisero di costituire la conferenza degli assessori;

g) il 20 ottobre 2004 la conferenza degli assessori all'agricoltura si è riunita con all'ordine del giorno la discussione sulle problematiche che attanagliano il mondo agricolo ed artigianale della nostra area;

h) nell'incontro tenuto, come programmato e dopo ampia discussione, si decise all'unanimità di stilare un documento da inviare al Ministro delle politiche agricole, al Ministro del lavoro, agli assessori regionali e provinciali e a tutti gli organi di stampa relativo alla crisi della commercializzazione dei prodotti agricoli, alle cartelle Inps e ai crediti agrari;

i) da parte del Governo sarebbe opportuno adottare iniziative normative allo scopo di istituire meccanismi di controllo sui prezzi di vendita dei prodotti agricoli al consumo, visto l'enorme divario rispetto al prezzo pagato ai produttori;

l) difatti è impensabile che chi produce e sostiene tutte le spese, comprese quelle della raccolta e del trasporto, possa ricevere un massimo di 25 centesimi lordi, quindi pari a circa 18 centesimi netti, per poi vedere il proprio prodotto al consumatore ad un prezzo non inferiore ai due euro al chilogrammo. È di vitale importanza l'etichetta di origine, il controllo dei mercati esteri, perché non può continuare la circostanza che alcune nazioni come la Francia, la Spagna, il Portogallo, la Gre-

cia e forse la stessa Italia facciano da volano all'entrata di prodotti senza alcun controllo da Paesi extracomunitari;

m) i debiti pregressi delle aziende agricole, nei confronti degli Istituti Previdenziali corrispondenti, oggi sono diventate somme esorbitanti;

n) le Aziende risultano destinatarie di pignoramenti, ipoteche e sequestri amministrativi, persino di mezzi ed attrezzature, con richieste almeno tre volte superiori a quello del debito originario non pagato a causa delle tante calamità che si sono abbattute sul settore agricolo, in maniera continuativa, da oltre 10 anni;

in seguito al Consiglio Comunale congiunto tenutosi in data 18 novembre 2004 nella sala consiliare del Comune di Policoro, in seguito alla delega data agli assessori all'agricoltura dagli stessi Comuni, in data 22 novembre 2004 si sono riuniti presso il Comune di Policoro agli assessori Attilio Farina (Policoro), Angelo Agresti (Rotondella), De Marco Michele (Tursi), Appella Rocco (Montalbano Jonico), Celano Gaetano (Valsinni), Maggiore Francesco (Scanzano Jonico), Antonio Melidoro (Nova Siri) e le associazioni agricole - Coldiretti rappresentata dal signor Stigliano Cosimo e la CIA rappresentata dal signor Antonio Stasi, per stilare un documento unitario in merito alla crisi dell'agricoltura e decidere le eventuali iniziative da mettere in campo, con il supporto delle istituzioni;

dopo ampia discussione La conferenza degli assessori e le associazioni agricole decidono all'unanimità la seguente piattaforma di richiesta da inviare a tutti gli organi competenti e al Presidente della Giunta regionale, all'assessore all'agricoltura regionale, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e del lavoro, ai parlamentari lucani:

1) intervento del Governo con decreto d'urgenza di sospensione di tutti gli atti sotto qualsiasi forma, indirizzata alle varie aziende agricole pregiudizievoli per

la sussistenza delle stesse fino a quando lo stesso Governo non avrà trovato coperture finanziarie per risolvere definitivamente il problema sia per l'immediato, sia per l'urgenza che per il futuro;

2) adeguamento della contribuzione agricola ad altri Stati Europei;

3) soluzione e definizione della contribuzione pregressa;

4) esonero totale per cinque anni dei contributi agricoli quale provvedimento d'urgenza per la situazione di crisi del settore agricolo in Basilicata;

5) abbattimento totale dell'Accisa sul carburante utilizzato ai fini agricoli e zootecnici;

6) eliminazione dell'IRAP applicato alle aziende agricole;

7) norme sul controllo della tracciabilità e dei prezzi sui prodotti agricoli, garantendo, tutta la fase dal produttore al consumatore;

8) l'applicazione dell'articolo 121 (finanziaria 2001 interventi per la ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà, con adeguati interventi finanziari per il risarcimento delle passività).

il documento è, secondo gli interroganti, completamente condivisibile;

è indispensabile che il Ministro per le politiche agricole e forestali intervenga tempestivamente, e che tutto il Governo assuma le necessarie misure per fronteggiare la crisi —:

se non intenda ricevere subito una delegazione della conferenza degli assessori comunali unitamente al Presidente ed all'Assessore all'agricoltura della Regione Basilicata;

quali iniziative intenda assumere per corrispondere alle giuste richieste degli agricoltori del « metapontino », delle organizzazioni professionali e degli amministratori locali. (4-12528)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha approvato una direttiva sui servizi nel mercato interno, meglio conosciuta in tutta Europa come direttiva *Bolkenstein*;

la direttiva intende per servizi « qualsiasi attività economica normalmente fornita dietro remunerazione senza che ciò esiga che il servizio sia pagato da coloro che ne beneficiano »;

rientrano nella direttiva quindi anche i servizi alle imprese inclusi quelli di assunzione comprese le agenzie di lavoro interinale, i servizi forniti a università e scuole, è prevedibile che siano esclusi solo gli apparati militari, i servizi di polizia e di prevenzione dell'ordine pubblico;

al fine di eliminare gli « ostacoli » alla libera circolazione dei servizi la direttiva introduce poi il principio « del paese di origine » in base al quale i lavoratori o prestatori di servizio saranno soggetti esclusivamente alla legislazione del paese di origine, cioè quello in cui hanno la sede legate;

tale disposizione deroga all'articolo 50 del trattato, prevedendo che sia lo Stato membro d'origine il responsabile del controllo dell'attività di servizio e del suo esercizio e anche dei contratti di lavoro;

è chiaro che la concorrenza al ribasso e le forme di precarizzazione rappresenteranno armi gigantesche nelle mani degli imprenditori senza considerare la possibilità di sviluppo di forme illegali di mercato del lavoro, in particolare si potrebbe verificare il caso che aziende trasferiscano la loro sede nei paesi membri dell'Unione dove le tutele del lavoro sono più basse, come è il caso dei nuovi entrati dell'Est;

la sussistenza delle stesse fino a quando lo stesso Governo non avrà trovato coperture finanziarie per risolvere definitivamente il problema sia per l'immediato, sia per l'urgenza che per il futuro;

2) adeguamento della contribuzione agricola ad altri Stati Europei;

3) soluzione e definizione della contribuzione pregressa;

4) esonero totale per cinque anni dei contributi agricoli quale provvedimento d'urgenza per la situazione di crisi del settore agricolo in Basilicata;

5) abbattimento totale dell'Accisa sul carburante utilizzato ai fini agricoli e zootecnici;

6) eliminazione dell'IRAP applicato alle aziende agricole;

7) norme sul controllo della tracciabilità e dei prezzi sui prodotti agricoli, garantendo, tutta la fase dal produttore al consumatore;

8) l'applicazione dell'articolo 121 (finanziaria 2001 interventi per la ristrutturazione delle imprese agricole in difficoltà, con adeguati interventi finanziari per il risarcimento delle passività).

il documento è, secondo gli interroganti, completamente condivisibile;

è indispensabile che il Ministro per le politiche agricole e forestali intervenga tempestivamente, e che tutto il Governo assuma le necessarie misure per fronteggiare la crisi —:

se non intenda ricevere subito una delegazione della conferenza degli assessori comunali unitamente al Presidente ed all'Assessore all'agricoltura della Regione Basilicata;

quali iniziative intenda assumere per corrispondere alle giuste richieste degli agricoltori del « metapontino », delle organizzazioni professionali e degli amministratori locali. (4-12528)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha approvato una direttiva sui servizi nel mercato interno, meglio conosciuta in tutta Europa come direttiva *Bolkenstein*;

la direttiva intende per servizi « qualsiasi attività economica normalmente fornita dietro remunerazione senza che ciò esiga che il servizio sia pagato da coloro che ne beneficiano »;

rientrano nella direttiva quindi anche i servizi alle imprese inclusi quelli di assunzione comprese le agenzie di lavoro interinale, i servizi forniti a università e scuole, è prevedibile che siano esclusi solo gli apparati militari, i servizi di polizia e di prevenzione dell'ordine pubblico;

al fine di eliminare gli « ostacoli » alla libera circolazione dei servizi la direttiva introduce poi il principio « del paese di origine » in base al quale i lavoratori o prestatori di servizio saranno soggetti esclusivamente alla legislazione del paese di origine, cioè quello in cui hanno la sede legate;

tale disposizione deroga all'articolo 50 del trattato, prevedendo che sia lo Stato membro d'origine il responsabile del controllo dell'attività di servizio e del suo esercizio e anche dei contratti di lavoro;

è chiaro che la concorrenza al ribasso e le forme di precarizzazione rappresenteranno armi gigantesche nelle mani degli imprenditori senza considerare la possibilità di sviluppo di forme illegali di mercato del lavoro, in particolare si potrebbe verificare il caso che aziende trasferiscano la loro sede nei paesi membri dell'Unione dove le tutele del lavoro sono più basse, come è il caso dei nuovi entrati dell'Est;

inoltre per paesi come l'Italia le disposizioni della direttiva rappresentano anche importanti violazioni della legislazione del mercato del lavoro, con enormi rischi per la tutela sociale e sindacale dei lavoratori —:

quali iniziative intenda prendere il Governo in merito ad una siffatta direttiva che comporta degli alti rischi di insicurezza sociale e di violazione delle norme della contrattazione collettiva. (3-04112)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 maggio 1978 n. 194 « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza » non è, come purtroppo dai più è conosciuta, la « legge sull'aborto »;

la legge, al contrario, è volta, come del resto recita il suo titolo, alla « tutela sociale della maternità »;

l'interruzione volontaria della gravidanza, in base alla filosofia, alla struttura ed alla lettera della legge, è considerata come « estrema ratio », dopo che tutti i tentativi di risolvere i problemi della donna, operati dai consultori, siano rimasti privi di effetto;

sul punto, anzi, l'articolo 2, 1° comma, lettera d) della legge n. 194 del 1978 afferma che i consultori « assistono la donna in stato di gravidanza contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza »;

in particolare l'articolo 5 della legge n. 194 del 1978 avente ad oggetto l'istituzione dei consultori familiari, sul punto testualmente recita: « Il consultorio e la struttura socio-sanitaria oltre a dover ga-

rantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto »;

indipendentemente dalle diverse e contrapposte visioni di cattolici e di laici, è dunque evidente che la maternità è considerata un « valore » e che l'interruzione volontaria della gravidanza è considerata un'evenienza negativa praticabile soltanto dopo che si siano senza successo esauriti i tentativi delle strutture di evitare l'aborto;

il secondo comma del citato articolo 5 impone anche al medico di fiducia, cui la donna si sia rivolta per abortire, un preciso dovere di informazione sui « diritti a lei spettanti e sugli interventi di carattere sociale cui può fare ricorso, nonché sui consultori e le strutture socio-sanitarie »;

invero, tutti considerano ormai la legge n. 194 del 1978 come lo strumento legislativo che consente alla donna di abortire mentre si ha la netta sensazione che tutta la parte della legge preposta alla tutela sociale della maternità sia in concreto — e salvo lodevolissime eccezioni — del tutto inattuata —:

se posto che il ministero disponga di rilevazioni statistiche necessarie e sufficienti per esprimere un documentato giudizio circa l'effettivo esercizio dei doveri posti dalla legge 22 maggio 1978 n. 194

inoltre per paesi come l'Italia le disposizioni della direttiva rappresentano anche importanti violazioni della legislazione del mercato del lavoro, con enormi rischi per la tutela sociale e sindacale dei lavoratori —:

quali iniziative intenda prendere il Governo in merito ad una siffatta direttiva che comporta degli alti rischi di insicurezza sociale e di violazione delle norme della contrattazione collettiva. (3-04112)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 maggio 1978 n. 194 « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza » non è, come purtroppo dai più è conosciuta, la « legge sull'aborto »;

la legge, al contrario, è volta, come del resto recita il suo titolo, alla « tutela sociale della maternità »;

l'interruzione volontaria della gravidanza, in base alla filosofia, alla struttura ed alla lettera della legge, è considerata come « estrema ratio », dopo che tutti i tentativi di risolvere i problemi della donna, operati dai consultori, siano rimasti privi di effetto;

sul punto, anzi, l'articolo 2, 1° comma, lettera d) della legge n. 194 del 1978 afferma che i consultori « assistono la donna in stato di gravidanza contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza »;

in particolare l'articolo 5 della legge n. 194 del 1978 avente ad oggetto l'istituzione dei consultori familiari, sul punto testualmente recita: « Il consultorio e la struttura socio-sanitaria oltre a dover ga-

rantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto »;

indipendentemente dalle diverse e contrapposte visioni di cattolici e di laici, è dunque evidente che la maternità è considerata un « valore » e che l'interruzione volontaria della gravidanza è considerata un'evenienza negativa praticabile soltanto dopo che si siano senza successo esauriti i tentativi delle strutture di evitare l'aborto;

il secondo comma del citato articolo 5 impone anche al medico di fiducia, cui la donna si sia rivolta per abortire, un preciso dovere di informazione sui « diritti a lei spettanti e sugli interventi di carattere sociale cui può fare ricorso, nonché sui consultori e le strutture socio-sanitarie »;

invero, tutti considerano ormai la legge n. 194 del 1978 come lo strumento legislativo che consente alla donna di abortire mentre si ha la netta sensazione che tutta la parte della legge preposta alla tutela sociale della maternità sia in concreto — e salvo lodevolissime eccezioni — del tutto inattuata —:

se posto che il ministero disponga di rilevazioni statistiche necessarie e sufficienti per esprimere un documentato giudizio circa l'effettivo esercizio dei doveri posti dalla legge 22 maggio 1978 n. 194

e, in particolare, dagli articoli 1, 2, 4 e 5, segnatamente indicando quale sia la percentuale di donne che, utilizzando i servizi socio-sanitari ed i consultori, recedono dalla volontà di interrompere volontariamente la gravidanza, quale effettiva applicazione abbia avuto la legge nella sua parte più importante e significativa e cioè quella della tutela sociale della maternità. (3-04111)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, un ex « operatore tecnico impiantista elettricista » dell'Ospedale Molinette di Torino, in pensione dal 2003, sarebbe affetto da asbestosi, malattia polmonare inequivocabilmente legata all'esposizione dell'amianto;

secondo i primi accertamenti della Medicina del Lavoro, la causa della malattia potrebbe essere la presenza di amianto all'Ospedale Molinette;

la Medicina del Lavoro avrebbe sottoposto a controlli periodici i lavoratori di questo Ospedale — proprio a causa della presenza di amianto — che, fino a pochi giorni fa, avevano dato sempre esiti negativi —:

se, quanto riportato in premessa, corrisponda al vero;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di bonificare, completamente, nel più breve tempo possibile, l'Ospedale Molinette di Torino;

quali altri ospedali nella regione Piemonte necessitano di bonifiche dall'amianto;

se non si intendano prendere provvedimenti urgenti al fine di bonificare le altre strutture sanitarie presenti nel Piemonte. (4-12544)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Tarantino ed altri n. 7-00549, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Menia.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Perrotta n. 2-01425, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Di Virgilio, Camo, Cialente, Santino Adamo Loddo, Tedeschi.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta ed altri n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sandi, Alfredo Vito, Nan, Verneti, Giovanni Bianchi.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Calzolaio ed altri n. 7-00546 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 571 del 19 gennaio 2005. A pagina 17255, prima colonna, alla ottava riga, deve leggersi: « I e III Commissione: », e non « III Commissione: », come stampato; a pagina 17620, prima colonna, alla diciassettesima riga deve leggersi: « La I e la III Commissione, » e non « La III Commissione, » come stampato; a pagina 17261, prima colonna, alla decima riga, deve leggersi: « impegnano il Governo » e non « impegna il Governo », come stampato.

e, in particolare, dagli articoli 1, 2, 4 e 5, segnatamente indicando quale sia la percentuale di donne che, utilizzando i servizi socio-sanitari ed i consultori, recedono dalla volontà di interrompere volontariamente la gravidanza, quale effettiva applicazione abbia avuto la legge nella sua parte più importante e significativa e cioè quella della tutela sociale della maternità. (3-04111)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, un ex « operatore tecnico impiantista elettricista » dell'Ospedale Molinette di Torino, in pensione dal 2003, sarebbe affetto da asbestosi, malattia polmonare inequivocabilmente legata all'esposizione dell'amianto;

secondo i primi accertamenti della Medicina del Lavoro, la causa della malattia potrebbe essere la presenza di amianto all'Ospedale Molinette;

la Medicina del Lavoro avrebbe sottoposto a controlli periodici i lavoratori di questo Ospedale — proprio a causa della presenza di amianto — che, fino a pochi giorni fa, avevano dato sempre esiti negativi —:

se, quanto riportato in premessa, corrisponda al vero;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di bonificare, completamente, nel più breve tempo possibile, l'Ospedale Molinette di Torino;

quali altri ospedali nella regione Piemonte necessitano di bonifiche dall'amianto;

se non si intendano prendere provvedimenti urgenti al fine di bonificare le altre strutture sanitarie presenti nel Piemonte. (4-12544)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Tarantino ed altri n. 7-00549, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Menia.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Perrotta n. 2-01425, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Di Virgilio, Camo, Cialente, Santino Adamo Loddo, Tedeschi.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta ed altri n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sandi, Alfredo Vito, Nan, Verneti, Giovanni Bianchi.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Calzolaio ed altri n. 7-00546 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 571 del 19 gennaio 2005. A pagina 17255, prima colonna, alla ottava riga, deve leggersi: « I e III Commissione: », e non « III Commissione: », come stampato; a pagina 17620, prima colonna, alla diciassettesima riga deve leggersi: « La I e la III Commissione, » e non « La III Commissione, » come stampato; a pagina 17261, prima colonna, alla decima riga, deve leggersi: « impegnano il Governo » e non « impegna il Governo », come stampato.

e, in particolare, dagli articoli 1, 2, 4 e 5, segnatamente indicando quale sia la percentuale di donne che, utilizzando i servizi socio-sanitari ed i consultori, recedono dalla volontà di interrompere volontariamente la gravidanza, quale effettiva applicazione abbia avuto la legge nella sua parte più importante e significativa e cioè quella della tutela sociale della maternità. (3-04111)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, un ex « operatore tecnico impiantista elettricista » dell'Ospedale Molinette di Torino, in pensione dal 2003, sarebbe affetto da asbestosi, malattia polmonare inequivocabilmente legata all'esposizione dell'amianto;

secondo i primi accertamenti della Medicina del Lavoro, la causa della malattia potrebbe essere la presenza di amianto all'Ospedale Molinette;

la Medicina del Lavoro avrebbe sottoposto a controlli periodici i lavoratori di questo Ospedale — proprio a causa della presenza di amianto — che, fino a pochi giorni fa, avevano dato sempre esiti negativi —:

se, quanto riportato in premessa, corrisponda al vero;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di bonificare, completamente, nel più breve tempo possibile, l'Ospedale Molinette di Torino;

quali altri ospedali nella regione Piemonte necessitano di bonifiche dall'amianto;

se non si intendano prendere provvedimenti urgenti al fine di bonificare le altre strutture sanitarie presenti nel Piemonte. (4-12544)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Tarantino ed altri n. 7-00549, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Menia.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Perrotta n. 2-01425, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Di Virgilio, Camo, Cialente, Santino Adamo Loddo, Tedeschi.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Perrotta ed altri n. 4-12223, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 dicembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sandi, Alfredo Vito, Nan, Verneti, Giovanni Bianchi.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Calzolaio ed altri n. 7-00546 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 571 del 19 gennaio 2005. A pagina 17255, prima colonna, alla ottava riga, deve leggersi: « I e III Commissione: », e non « III Commissione: », come stampato; a pagina 17620, prima colonna, alla diciassettesima riga deve leggersi: « La I e la III Commissione, » e non « La III Commissione, » come stampato; a pagina 17261, prima colonna, alla decima riga, deve leggersi: « impegnano il Governo » e non « impegna il Governo », come stampato.